

R2 / LA CULTURA

## Carofiglio: il mio giudice corrotto svela la morale all'italiana

ATTILIO BOLZONI

Nel nuovo romanzo di Gianrico Carofiglio "La regola dell'equilibrio" torna l'avvocato detective Guerrieri, alle prese con un magistrato corrotto

# "Ora indago la morale all'italiana"

ATTILIO BOLZONI

**A**NCHE se qui non sveleremo il destino di un giudice accusato di corruzione, non possiamo certo non parlare di come l'avvocato più famoso della narrativa italiana si sia invaghito di una donna molto seducente e — soprattutto — di come sia riuscito a oltrepassare un vortice scatenato da impulso e ragione. Diciamo subito, senza naturalmente farvi intuire il colpo di scena finale (anzi, i colpi di scena), che questo romanzo sul ritorno di Guido Guerrieri racconta tanto della nostra Italia. Dei suoi cedimenti, dei suoi "smottamenti" morali. E, partendo da una piccola miserabile vicenda di "giustizia aggiustata" ambientata fra Bari e Lecce, ogni traccia che non porta in linea retta fra verbali d'interrogatorio e aule di tribunale penetra tortuosamente nell'anima di personaggi che ci somigliano molto.

Così, pagina dopo pagina *La regola dell'equilibrio* (Einaudi Stile libero, pagg. 280, euro 19) insegue menzogne e verità che apparentemente travolgono e stravolgono un rispettabilissimo magistrato, giurista raffinato, immancabilmente primo negli studi e nei concorsi. In realtà quel giudice mostra un volto che non appartiene soltanto a lui.

Gianrico Carofiglio presenta il suo ultimo libro e spiega perché l'avvocato Guerrieri, questa volta, è tormentato da un nuovo caso che agita i suoi giorni e anche le sue notti.

**Questo romanzo ha qualcosa di diverso dagli altri che ha scritto, scava nell'intimità e però scopre qualcosa sulle cattive abitudini di noi italiani, le perversioni di certi comportamenti sociali.**

«È vero, Guerrieri si ritrova avvolto in un caso complicato che lo lacerava. È davanti a una questione centrale: il rapporto lasco con alcuni dei temi della morale. In questo senso, il romanzo è molto italiano. Da noi c'è un'inclinazione diffusa ad autogiustificarci, è una tendenza della nostra vita pubblica. Ed è sicuramente un pro-

blema di questo Paese più che di altri Paesi».

**Cominciamo dai fatti. C'è un magistrato sotto indagine - qualcuno dice che ha preso soldi - e si rivolge a Guerrieri per farsi difendere. Perché lei sostiene che non è un "normale" episodio di corruzione?**

«Partendo proprio dai fatti. Non è una di quelle storie conclamate di corruzione, un magistrato che si vende il processo, saremmo semplicemente di fronte a un caso criminale... La questione che lo coinvolge è veramente più complessa. E uno dei problemi che affiora

subito nel libro è la nozione della morale costruita ad uso e consumo di chi la deve praticare, o crede di praticarla. Quella in cui ciascuno decide quando una regola può essere applicata. E di solito quella regola va sempre bene per gli altri ma non per noi: per noi è bene cercare dei sottili distinguo».

**Un giudice sbaglia e rincorre un pensiero contorto per autoassolversi. Il messaggio che ci consegna quale è?**

«Che non c'è mai solo il bianco e il nero, la distinzione non è mai così netta... si parla del favore fatto, del regalo che sem-

bra in assenza di interesse. Il punto fondamentale è questo smottamento morale: cercare di adeguare la realtà a quello che ci piace, interpretare i fatti in modo da farli corrispondere ai nostri desideri. Persone normali, direi all'apparenza normali, sono capaci di fare a volte cose tremende giustificandole a se stesse in base a un'interpretazione delle regole morali o, nel caso del nostro giudice, anche giuridiche. È una declinazione ulteriore di un tema al quale tengo molto, quello della banalità del male».

In una pagina viene citato Dostoevskij, una frase dei Fratelli Karamazov: «Chi mente a se stesso e presta ascolto alle proprie menzogne arriva al punto di non distinguere più la verità, né in se stesso, né intorno a sé»...

«E subito dopo l'avvocato Guerrieri cita suo nonno dicendo che la regola dell'equilibrio morale consiste nell'opposto del comportamento de-

scritto in quella frase».

Siamo arrivati al titolo del libro, *La regola dell'equilibrio*.

«Quando si parla di equilibrio bisogna capire che l'equilibrio lo perdiamo tutti. La differenza è fra chi sa di perderlo, fra chi cade a terra e deve rialzarsi e fra chi cade a terra pretendendo di essere ancora in piedi, pretendendo di non avere commesso un errore o una violazione. Tutti sbagliamo, la questione è esserne consapevoli per non sbagliare in futuro».

Fra tante angosce l'avvocato Guerrieri si accorge che i sentimenti sono molto scivolosi. Lei si chiama Anna Paola, come nasce questo personaggio?

«Anna Paola è molto attraente. Uno dei privilegi di scrivere libri è che se c'è una persona che vorresti incontrare e non hai mai incontrato, hai la possibilità di inventarla. A me piacciono generalmente le donne con caratteristiche ma-

schili. E Anna Paola lo è, con la sua imprevedibilità e con le sue fragilità che vengono fuori in alcuni momenti. Mi sono divertito a scrivere certi dialoghi fra Guerrieri e Anna Paola».

Quali sono le caratteristiche maschili di Anna Paola?

«Il fatto che abbia una moto di grossa cilindrata... io ho sempre desiderato che una ragazza mi venisse a prendere su una moto di grossa cilindrata, non un motorino, non è lo stesso... che Anna Paola giri con una mazza da baseball e che abbia anche una fidanzata. Tutto questo insieme sono per me caratteristiche maschili. E probabilmente anche altro. Anna Paola è un personaggio dall'identità sessuale ambigua, tende a non fare differenze».

Perché ha fatto tornare in qualche pagina Tancredi, il vecchio amico poliziotto?

«Perché è un personaggio che amo molto. Non passa le notti sveglio con l'incubo di prendere tutti i criminali, ha la

consapevolezza che anche loro devono essere trattati con rispetto e soprattutto è uno che se, sbaglia, è capace di ammetterlo. È una somma rapidissima delle qualità che dovrebbe avere, oltre le competenze tecniche, un investigatore o un magistrato. Che in altri termini sono ancora una volta quelle dell'equilibrio, la percezione della propria fallibilità».

Ci sono anche sguardi di comicità, per esempio quando entra in scena un giovane avvocato...

«Una volta ho incontrato una signora su un treno che era molto presa dalla lettura di un mio libro, a un certo punto ha cominciato a sorridere. Per me è stato il momento più bello».

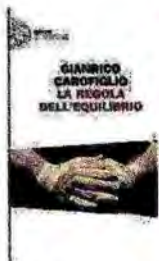
In quanto tempo ha scritto *La regola dell'equilibrio*?

«Poco, molto poco. Cinque mesi. Anche per questo il libro ha una storia molto diversa da tutti gli altri».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**“È una declinazione ulteriore di un tema a me caro, quello della banalità del male”**

**“Un privilegio di scrivere libri è poter inventare persone che vorresti incontrare”**

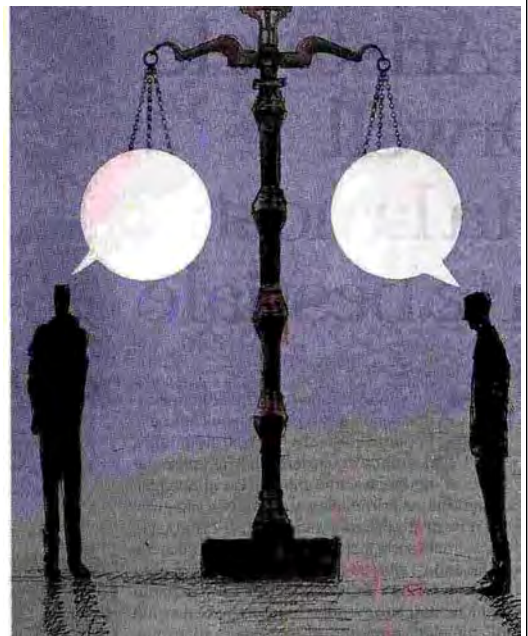


**RTV**

**SURTV**  
Su Repubblica Tv  
(sul sito di Repubblica) la video intervista a Gianrico Carofiglio di Attilio Bolzoni



**IL LIBRO**  
La regola dell'equilibrio di Gianrico Carofiglio (foto), Einaudi Stile Libero, pagg. 280, euro 19



## L'evento

L'ultimo libro di Gianrico Carofiglio sarà presentato stasera in un «book party» al teatro Margherita. L'autore firmerà le copie de «La regola dell'equilibrio» e dialogherà con Alessandro Laterza. La serata cultural-mondana sarà accompagnata dalle musiche di Gaetano Partipilo e Mirko Signorile.

# GUERRIERIE' TORNATO

## FESTA PER L'AVVOCATO DETECTIVE

**BARI** Ritorna finalmente Guido Guerrieri. Il fascinoso avvocato barese, a cinque anni dall'ultimo romanzo che lo vedeva protagonista, anima la nuova storia di Gianrico Carofiglio, ambientata tra Bari e Lecce: *La regola dell'equilibrio*, edito da Einaudi (e non da Sellerio che aveva pubblicato i precedenti volumi), sarà presentato stasera con un originale «book party» nella cornice del Teatro Margherita di Bari, alle ore 21: l'anteprima-presentazione dell'opera si svolgerà con l'autore pungolato da Alessandro Laterza, in un dialogo accompagnato dalle musiche di Gaetano Partipilo e Mirko Signorile.

Nel libro ci sono tutti gli ingredienti che hanno fatto affezionare i lettori alle performance giudiziarie e sentimentali di Guerrieri. Questa volta il processo verte su una inchiesta che riguarda un giudice, Pierluigi Larocca, presidente del Tribunale della libertà, imputato per un presunto aggiusta-

mento di un provvedimento. Il fascicolo è sul tavolo dei magistrati di Lecce (una coincidenza che rimanda a vicende non troppo lontane descritte realmente dalle cronache sulla Procura di Bari) e per rendere efficaci le investigazioni difensive, compare la figura di una ex giornalista free lance, costretta per tirare a campare a cimentarsi in travestimenti alla Tom Ponzi, per fotografare adulteri e scappatelle della Bari che conta: Annapaola è una riuscita maschera di ribelle moderna, con tante stranezze che rendono verosimile il personaggio, a partire da una mazza da baseball sempre a portata di mano (magari per sedare una scazzottata in strada dando manforte al più fragile dei contendenti).

Il cuore della trama è legato al senso di colpa e alla menzogna con cui chi commette reati o mancanze si autoassolve. Carofiglio richiama in pieno il complesso immaginario di Fedor Dostoevskij, con una elo-

quente citazione tratta da *I fratelli Karamazov*: «Chi mente a se stesso e presta ascolto alle proprie menzogne arriva al punto di non distinguere più la verità, né in se stesso, né intorno a sé...». Il riferimento è all'abitudine tutta italiana di sviare da regole e binari prestabiliti, pratica che segna in pieno l'animo del giudice Larocca. Guerrieri ha conservato tutte le passioni che ne contraddistinguono il «physique du rôle»: dalla pratica della boxe come catarsi o per elaborare efficaci strategie giudiziarie, alla passione smisurata per Tex Willer, il ranger creato da Gian Luigi Bonelli e Aurelio Galeppini, con un alto senso dell'onore e dell'etica pubblica.

Infine c'è il meraviglioso «caos organizzato» sentimentale dell'avvocato barese, sensibile alle bellezze femminili, nonostante si imponga ritrosie o limiti che cadono facilmente alla prima avance, contaminata dalla freddezza della vita da single: «Questo pensiero pro-

fondo – confabula tra sé Guerrieri – l'hai letto su una rivista da un euro? Di quelle per maschi che pubblicano sempre gli stessi articoli: falla impazzire a letto, muscoli d'acciaio in tre settimane con cinque minuti di allenamento al giorno, i cibi per non ammalarti e cose varie sulla salute psicologica, su come vincere la tristezza, la depressione e i foruncoli sul naso?».

*La regola dell'equilibrio* offre anche numerose pagine di affreschi di paesaggi pugliesi, dalle periferie intriganti come Torre a Mare, alle delizie gastronomiche in forma di pasticciotto, appena sfornato a due passi da Piazza Sant'Oronzo nel capoluogo salentino. Il romanzo, infine, ha anche una colonna sonora di hit che caratterizzano il gusto musicale di Carofiglio (oltre alle citazioni dalle canzoni *Balla* di Umberto Balsamo e *Anima mia* dei Cugini di campagna).

**Michele De Feudis**

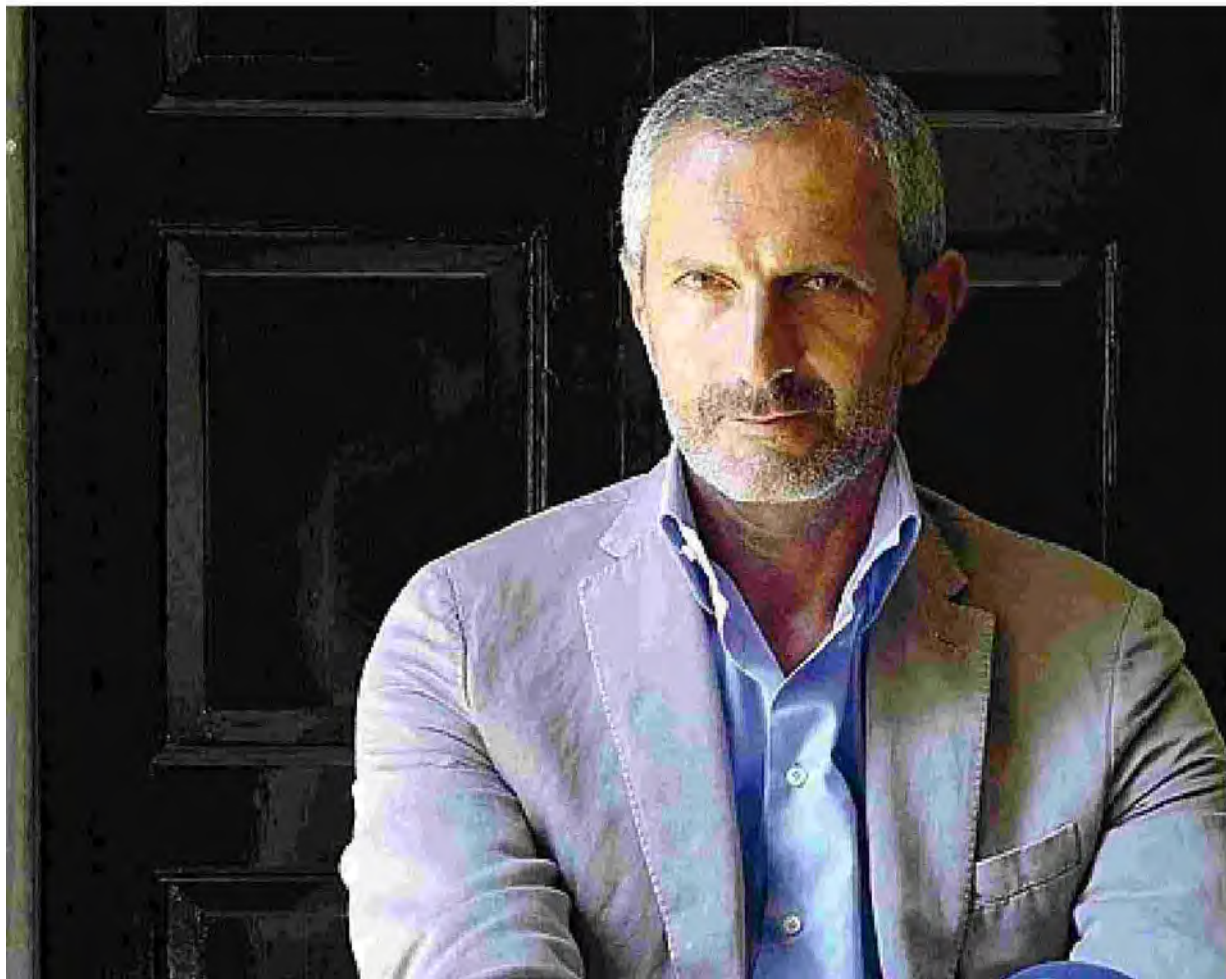
© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Il libro**



*La regola dell'equilibrio*  
(Einaudi Stile Libero, pp. 280, euro 19) segna il ritorno dell'avvocato Guido Guerrieri, ora alle prese con la difesa di un giudice dall'accusa di aver «aggiustato» una sentenza



Lo scrittore  
Gianrico  
Carofiglio, 53  
anni, ex  
magistrato ed  
ex deputato  
del Pd

## Con "La regola dell'equilibrio" torna l'avvocato Guerrieri

Serata speciale, dalle 21, organizzata dalla Casa Editrice **Einaudi** e dalla libreria Laterza al Teatro Margherita di Bari in occasione della presentazione in anteprima del libro di Gianrico Carofiglio "La regola dell'equilibrio" **Einaudi** Stile Libero. Il libro è segna il ritorno dell'avvocato Guido Guerrieri. Nel corso della serata l'autore dialogherà con Alessandro Laterza. Musiche di Gaetano Partipilo e Mirko Signorile. Proiezione del booktrailer realizzato da Francesco Carofiglio.



## LA VETRINA DEGLI APPUNTAMENTI [agenda@epolisbari.com](mailto:agenda@epolisbari.com)

### OGGI

**21.00****Al Margherita l'ultimo libro di Gianrico Carofiglio**

Serata speciale organizzata dalla Casa Editrice **Einaudi** e dalla libreria Laterza al Teatro Margherita di Bari in occasione della presentazione in anteprima del libro di Gianrico Carofiglio "La regola dell'equilibrio", **Einaudi** Stile Libero. Il libro segna il ritorno dell'avvocato Guido Guerrieri. Nel corso della serata l'autore dialogherà con Alessandro Laterza. Proiezione del booktrailer realizzato da Francesco Carofiglio. Inizio dell'evento alle 21. Alla serata si accede con invito, che può essere ritirato alla libreria Laterza sino ad esaurimento disponibilità.

**18.30****"Dark Kazushi - Il dio distruttore" alla Feltrinelli**

Alle 18,30 nella Libreria Feltrinelli di Bari, in Via Melo 119, si terrà la presentazione del romanzo fantasy/manga "Dark Kazushi - Il dio distruttore" di Giuseppe Bruno. Oltre al giovane autore barese intervengono Livio Costarella, giornalista Gazzetta del Mezzogiorno, e Andrea Yuu Dentuto, mangaka e animatore.

**18.30****"Chi non muove si rivede" di Alberto Maggi**

Tre mesi di malattia, trascorsi nell'ospedale regionale di Torrette, una lunga sofferenza e poi il lieto fine. In mezzo il rapporto con medici ed infermieri, un difficile confronto con quello che ti tiene a letto, il dialogo online con tanti fedeli. Queste, e altre situazioni, animano le pagine del libro "Chi non muore si rivede", edito da Garzanti. L'autore, Alberto Maggi, il "frate innamorato della libertà", oggi sarà ospite della Fondazione Opera Santi Medici Cosma e Damiano di Bitonto. Alle 18,30 nell'Auditorium "Emanuele e Anna De Gennaro" presso il giardino dei Santi Medici.

**08.00****Raccolte di sangue della Fidas-Fpds**

Tre raccolte di sangue organizzate per oggi dalla FIDAS-FPDS Sezione di Bari: presso il Liceo Scientifico "A. Scacchi", in Corso Cavour 241, presso l'Istituto Tecnico "Pitagora" in corso Cavour 249 a Bari dalle 8.00 alle 11.30; presso l'Istituto Superiore "Euclide" in Via Prezzolini (Polivalente) Bari dalle 8.00 alle 11.30.

**20.00****"Modà - Come in un film" al Galleria**

Oggi e domani, alle 20, al Multicinema Galleria (Corso Italia 15), sarà proiettato sbarca "Modà - Come in un Film - Un sogno che diventerà realtà", il film concerto che permetterà ai fan di ritrovare sul grande schermo alcune delle più belle performance della band allo Stadio San Siro di Milano dello scorso luglio.

### DOMANI

**17.00****Augusto il principe romano**

Accademia Pugliese delle Scienze di Bari. Mercoledì 12 novembre, alle 17 nell'Auditorium di Villa Larocca (via Cel-

so Ulpiani, 27), l'accademico prof. Aldo Luisi, già Ordinario di Lingua e Letteratura Latina, nell'Università degli Studi di Bari, presenterà il suo volume su: Augusto il principe romano nel bimillenario della morte ('14-2014). Seguirà il dibattito.

### DOPODOMANI

**18.00****Prima edizione del Music Festival**

E' iniziato il count down per la prima edizione del Music Festival, organizzato dal parco commerciale BariMax. Il festival interamente dedicato alla musica e ai musicisti locali, che si svolgerà a partire dalle 18 del 13 novembre, vedrà esibirsi e competere sul palco nell'area esterna allo Shopping Village barese, 12 gruppi musicali finalisti, selezionati nelle settimane precedenti, da una giuria.

**18.00****"Il maestro", presentazione in Ateneo**

Giovedì 13 novembre alle 18, conferenza di presentazione del libro "Il maestro" di Thomas Saintourens. Partecipano Antonio Uricchio, Rettore dell'Università degli Studi A. Moro di Bari, Silvia Godelli, assessore al Mediterraneo della Regione Puglia, il giornalista Costantino Foschini, il pianista Francesco Lotoro. Modera Guido Regina, ordinario di Chirurgia vascolare Università degli Studi A. Moro di Bari. Lettura scenica di stralci del libro a cura del regista e attore Gianluigi Belsito. Appuntamento nel Salone degli Affreschi, Palazzo Ateneo, Piazza Umberto.

**20.30****"JOM" per Bravòff al Teatro Bravò**

Giovedì 13 e venerdì 14 novembre al Teatro Bravò di Bari alle 20.30 andrà in scena JOM di Onirica Poetica Teatrale. Lo spettacolo, ispirato a "La putain respectueuse" di J.P. Sartre e al romanzo "Il mio viaggio della speranza" di B. Mademba, affronta il tema del razzismo e della diversità in una società sempre più egoista e insensibile.

**20.30****"Edipus" alla Casa di Pulcinella**

"Edipus" di Giovanni Testori. Adattamento: Lino De Venuto con Lino De Venuto (Scarozzante, Laio, Iocasta, Edipus) e Gigi Carrino (Fisarmonica). Scene e Regia: Gianfranco Groccia. In programma il 13-14-15 novembre al Granteatrina Casa di Pulcinella, Arena della vittoria 4/A Bari.

**16.30****Anice Verde: Mini corsi e showcooking gratuiti in Fiera**

Future spose e dilette cuoche? Anice Verde scuola di cucina ed emporio enogastronomici di Trani, partecipa anche quest'anno a Promessi Sposi Edizione 2014. Nel Salone dedicato alle coppie di futuri sposi, che si terrà dal 13 al 16 novembre, nei padiglioni della Fiera del Levante di Bari sarà allestita una postazione di cucina dove si terranno a cura degli chef Anice Verde showcooking durante tutti i quattro giorni. Giovedì 13 novembre, alle 16.30, si partirà con i primi appuntamenti: pasta con zucca, salvia e caviale. Info su [www.aniceverde.com](http://www.aniceverde.com).

## GIANRICO CAROFIGLIO

ESCE OGGI IL NUOVO LIBRO

Cinque ragioni (o più)  
per amare Guerrieri

L'avvocato barese torna in «La regola dell'equilibrio»

di ALESSANDRO LATERZA

**C**on *La regola dell'equilibrio*, ritorna in libreria l'avvocato Guido Guerrieri, protagonista della fortunatissima serie di romanzi di Gianrico Carofiglio (Einaudi Stile Libero Big ed., pp. 282, euro 19,00). Un ritorno atteso da tempo. Atteso con ansia da centinaia di migliaia di lettori assai fedeli, a tener fede ai numeri che Guerrieri ha prodotto a partire da *Testimone inconsapevole* (2002), ora alla settantesima edizione, fino alle *Perfezioni provvisorie* (2010), giunto alla ventesima: circa tre milioni di copie vendute. E non solo in Italia, come documentano le traduzioni in tutte le principali lingue di comunicazione ma anche di una quindicina lingue «nazionali», tra cui lo swahili.

Atteso al varco da tutti i critici (professionali, amatoriali, dilettanti) sconcertati dal successo che Carofiglio ha ottenuto, non solo con Guerrieri, nei molti libri che ha pubblicato in questi anni con Sellerio, poi Rizzoli, Laterza (*Nè qui nè altrove. Una notte a Bari*, il nostro libro non scolastico più venduto di tutti i tempi) e infine Einaudi Stile Libero. Uno sconcerto che ha una componente inelegante di invidia e gelosia, framista all'idea che il riconoscimento del grande pubblico sia «volgare»; una componente comprensibile di spaesamento rispetto alla inspiegabilità, in ultima istanza, dei fattori che generano i *bestseller*. Perché – diciamo

una volta per tutte – quanto meno ingenua è l'idea che un exploit editoriale si costruisca astutamente in laboratorio, o con una campagna pubblicitaria, o per semplice inerzia di un risultato acquisito in precedenza.

Le attese non andranno deluse, in qualunque senso esse vadano. Anche *La regola dell'equilibrio* sarà un successo, nonostante la sfida del cambio di editore (che è anche cambio del formato e della grafica che hanno accompagnato sino a oggi Guerrieri). Facile profezia, mi si obietterà. Ma non è così. Ecco dunque cinque buone ragioni per leggere questo nuovo libro e prevederne l'accoglienza.

1) - Carofiglio è elogiato o criticato per il suo stile «piano» per gli uni, «piatto» per gli altri. In realtà la sua scrittura è via via cambiata sia nella serie di Guerrieri sia negli altri suoi libri. Mantenendo però due caratteristiche. Una cifra di «andante» musicale, che passa con grande efficacia dalla seriosità di un «larghetto» all'ironia di un «allegretto», assicurando varietà di toni e policromia narrativa. Un'estrema precisione, quasi ossessiva, nella scelta di ogni singola parola in tutto il corpo della scrittura oltre che nella componente giuridico-processuale caratteristica di Guerrieri.

2) - I romanzi di Guerrieri sono via via cambiati. Nei primi tre, da *Testimone inconsapevole* a *Ragionevoli dubbi*, la matrice giudiziaria è molto forte. In *Le perfezioni provvisorie* e, ora, in *La regola dell'equilibrio* non c'è più lo scenario processuale. Nell'ultimo nato, per di più, non c'è omicidio, violenza, traffico o consumo di stupefacenti, ma un caso di corruzione giudiziaria. Resta però l'aspetto dell'avvincente indagine chiarificatrice e, soprattutto, la raffinata e costante riflessione sulla giustizia, sulla convenzio-

nalità della verità giudiziaria, sulla complessa dialettica tra le regole della procedura e l'oggettività, talvolta inafferrabile, dell'innocenza e della colpevolezza dell'imputato.

3) - Il Guerrieri di Carofiglio invecchia e cambia: non è un'icona statica, sempre uguale a se stessa. Il quarantottenne di *La regola dell'equilibrio* è molto diverso dal neoseparato in crisi esistenziale di *Testimone inconsapevole*. Molti dei dubbi e dilemmi di Guerrieri si ritrovano. Nessuno di noi cambia completamente, nemmeno in letteratura. Ma gli oggetti, i modi, le riflessioni non si ripetono affatto: nel libro in uscita, per esempio, Guerrieri mette soprattutto in discussione se stesso e i principi che lo guidano nell'assumere o affrontare un caso.

4) - Carofiglio è uno straordinario inventore di personaggi «secondari», dotati di una pienezza che non toglie mai la scena al protagonista. Uno per tutti, il commissario Carmelo Tancredi, duro, colto, sincero amico di Guerrieri, sin da *Ad occhi chiusi*, al quale Carofiglio ha dedicato anche, insieme al fratello Francesco, il romanzo a fumetti *Cacciatori nelle tenebre* (Rizzoli 2007). In *La regola dell'equilibrio*, Tancredi ritorna, ma spicca la figura di Annapaola, investigatrice privata fatta per eccitare le fantasie maschili più torbide: centaura, karateka, picchiatrice con mazza da baseball, ma anche raffinata lettrice di poesia, amante iperdotata, esperta cuoca di introvabili tartufi murgiani.

5) - L'ultima ragione è fuori sacco, legata a una dimensione locale e personale. Quando Carofiglio cominciò a presentare il suo primo libro, più di un editore gli contestò l'improprietà di ambientare la storia a Bari, considerata – non senza ragione – scenografia poco efficace e «letteraria». L'autore tenne il punto. Dal 2002, Bari è conosciuta come città più che degna di essere narra-

L'editore Laterza  
scandaglia i motivi  
di un successo  
invidiabile, e invidiato

tivamente rappresentata e come luogo dove si produce letteratura. Esattamente come dal 1999, con *Lacapagira* di Alessandro e Andrea Piva, è città cinematografica e del cinema. E dal 1996 città del *Pensiero meridiano* di Franco Cassano. Tre punti fermi non certo pianificati artificialmente che, ben prima della declinazione elettorale della Primavera pugliese, hanno fatto scoprire e raccontare Bari, la Puglia, il Sud ai baresi, ai pugliesi, ai meridionali prima ancora che a tutto il mondo.

La cultura anticipa, interpreta, promuove i grandi cambiamenti. C'è da chiedersi quale sia la cultura che anticipa, interpreta, promuove i cambiamenti in corso in Italia e gli assetti futuri della nostra regione giunta al termine della sua Primavera politica. Non si intravede granché all'orizzonte e non c'è da farne colpa a nessuno: non si tratta di cose che si decidono a tavolino o di manovre per piccoli mestieranti. Per fortuna ci sono ancora Guerrieri e Carofiglio. E per fortuna c'è Matera capitale europea della cultura 2019.

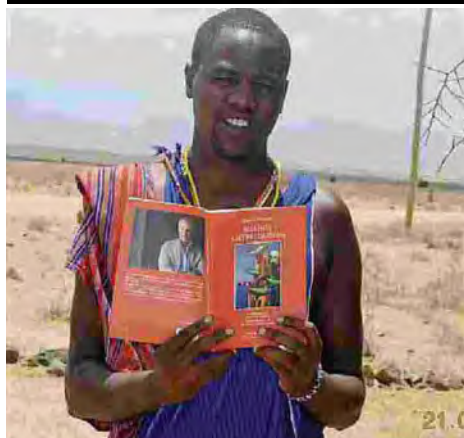
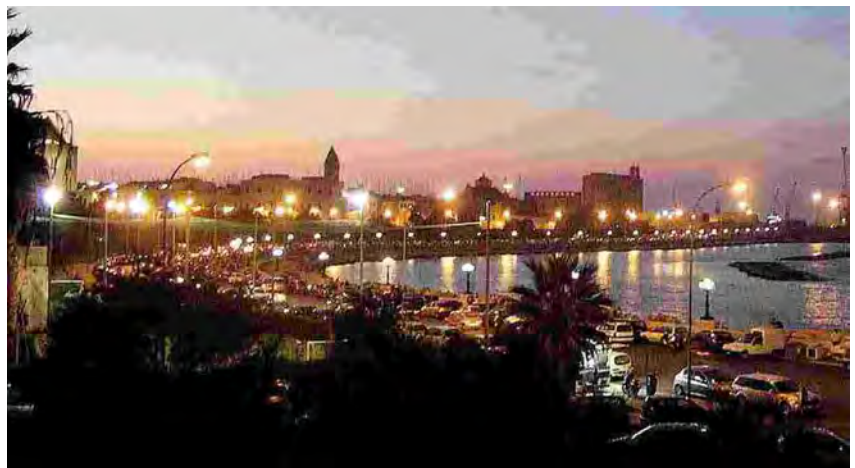
Grazie ai suoi romanzi,  
il capoluogo è un luogo  
di rilievo, ben prima  
della Primavera pugliese

## Con l'autore, musica e «booktrailer» Stasera anteprima nell'ex Margherita

■ Stasera 11 novembre a Bari (ore 21, ex teatro Margherita) la Casa Editrice **Einaudi** e la libreria Laterza presentano in anteprima il libro di Gianrico Carofiglio «La regola dell'equilibrio» (**Einaudi Stile Libero**). Il romanzo, particolarmente atteso, segna il ritorno dell'avvocato Guido Guerrieri. L'autore dialogherà con l'editore Alessandro Laterza, che nell'articolo qui accanto recensisce il libro e analizza i motivi del successo di Carofiglio. Nel corso della serata, patrocinata dal Comune di Bari, ci saranno anche musiche di Gaetano Partipilo e Mirko Signorile, nonché la proiezione del «booktrailer» realizzato da Francesco Carofiglio. Sono in arrivo a Bari anche i direttori editoriali della **Einaudi Stile Libero**, Severino Cesari e Paolo Reppetti. Alla serata si accede con invito, che può essere ritirato alla libreria Laterza sino ad esaurimento disponibilità. Gianrico Carofiglio sarà poi in tour in varie città italiane per altrettante presentazioni, con tappa il 2 dicembre a Lecce alla Libreria Feltrinelli (via Templari, 9) alle ore 18.



**GIANRICO CAROFIGLIO** Barese, 53 anni, è stato magistrato e senatore



### CAROFIGLIO TRADOTTO ANCHE IN SWAHILI

Un giovane kenyota legge «Testimone inconsapevole» appena pubblicato nella più importante delle lingue bantu. In basso, una delle affollate presentazioni dell'autore barese (anche a sinistra). Al centro, uno scorcio notturno del lungomare di Bari, la città dell'avvocato Guido Guerrieri



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 040671



L'ANTICIPAZIONE ALCUNI STRALCI DEL ROMANZO CON IL POPOLARE PROTAGONISTA BARESE DI CAROFIGLIO

# Guido: il mio futuro è sprofondato nel passato

## In tribunale con l'ispettore Tancredi e la socia Consuelo

Da «Le regola dell'equilibrio» di Gianrico Carofiglio, la nuova avventura dell'avvocato Guido Guerrieri da oggi in libreria per i tipi di Einaudi. Stile Libero Big, anticipiamo alcuni stralci per concessione dell'Editore

di GIANRICO CAROFIGLIO

**E**ra forse il dieci di aprile. L'aria era fresca, tersa. Spirava una brezza profumata molto rara in città, il sole e la sua luce si spandevano liquidi su di noi e sulla facciata grigia del tribunale. Carmelo Tancredi e io eravamo vicini all'ingresso, chiacchieravamo.

- A volte penso di smettere, - dissi appoggiandomi al muro. L'intonaco era scrostato e una ragnatela di piccole crepe si estendeva in modo preoccupante verso l'alto.

- Smettere cosa? - mi chiese Tancredi togliendosi di bocca il sigaro.

- Di fare l'avvocato.

- Scherzi? - disse lui, con un lieve, inconsapevole scatto del mento.

(...)

Arrivò una macchina della polizia, ne scesero due tipi dall'aria poco rassicurante, salutarono Tancredi, che rispose con un cenno, ed entrarono.

- Ho pensato che prima era diverso, - ripresi, - che questa maleducazione, questo livello di volgarità non c'erano, quando ho cominciato, più di vent'anni fa. Mi è parso di ricordare che i rapporti nell'ambiente fossero meno brutali, meno... volgari, appunto. Poi mi sono interrotto, mi sono pizzicato e mi sono detto che stavo rimbambendo, che stavo facendo quello che avevo sempre trovato

patetico negli altri.

- Rimpiangere il passato?

- Già. Rimpiangere il passato come se fosse l'età dell'oro. Uno rimpiange la propria giovinezza e magari quando ci stava in mezzo pensava che fosse uno schifo. Sai, l'incipit di quel romanzo di Paul Nizan: «Avevo vent'anni. Non permetterò a nessuno di dire che questo è il periodo migliore della vita».

- Conosco la frase, ma non ho letto il libro. Come hai detto che si chiama l'autore?

- Paul Nizan, uno scrittore francese.

Mi spostai un po', scivolando contro il muro, in modo che il sole mi arrivasse in faccia. Cercai una posizione di appoggio, la più comoda possibile, e socchiusi gli occhi.

- A volte penso a quando immaginavo quello che mi sarebbe accaduto nel futuro. Un viaggio, la laurea, il matrimonio, il mio primo processo in cassazione, un sacco di cose. Quei momenti, i momenti in cui immaginavo il futuro, mi sembrano vicinissimi. Invece le cose che mi immaginavo e sono davvero accadute mi appaiono lontanissime. Il mio futuro è sprofondato nel passato.

- Ho sentito spiegazioni più chiare.

- Ma hai capito, sì?

- Solo per la mia intelligenza fuori del comune.

(...)

- Perché sei venuto in tribunale, oggi?

- Ho appuntamento con un magistrato della procura, uno dei pochi con cui ho ancora voglia di lavorare. Tu?

- Dibattimento davanti alla prima sezione.

- Che tipo di processo?

- Un ragazzo accusato di violenza

sessuale.

Mi guardò stupito. La ragione era chiara. Di norma non accetto incarichi di quel tipo. Non giudico nessuno, ma proprio non ho voglia di difendere personaggi che potrebbero aver commesso reati simili. Non mi sentirei a mio agio e non garantirei una difesa adeguata.

Attenzione: un po' di disagio è indispensabile per fare qualsiasi lavoro, come dire, eticamente sensibile. È una cosa buona. Ma l'eccesso di disagio - quello che avevo provato io l'unica volta che avevo difeso uno stupratore - non va bene. Meglio lasciar perdere. Tancredi sapeva che mi regolo in questo modo, perciò era perplesso.

- Il ragazzo è innocente.

- Dicono tutti così.

- Davvero. Vieni a seguire l'udienza, se non ci credi.

Tancredi non rispose. Guardava un punto alle mie spalle.

- Sta arrivando la tua socia.

Mi voltai verso il cancello di ingresso del palazzo di giustizia e vidi Consuelo che si affrettava con la borsa di cuoio e la sua andatura elegantemente goffa.

- Buongiorno, ispettore, - disse Consuelo a Tancredi, con un sorriso che risaltava sulla carnagione scura.

- Avvocato Favia, - rispose Carmelo, accompagnando il saluto con un lieve inchino.

Consuelo Favia è una ragazza andina, nata in qualche remoto villaggio del Perù, ma è anche una ragazza italiana, figlia adottiva di un mio amico. Anni prima era venuta da me per imparare il mestiere e adesso era socia dello studio. Uno dei pochi penalisti da cui accetterei di farmi difendere.

- Capo, andiamo in udienza?

- Andiamo. Ciao, Carmelo.

AL MARGHERITA L'ULTIMO LIBRO DI CAROFIGLIO, IL PRIMO CON EINAUDI

# La grande festa per il ritorno di Guerrieri

GIULIANO FOSCHINI

COME un vecchio amico che rientra da un lungo viaggio - con quella carica di attesa, curiosità, voglia di raccontare e ricordare - Guido Guerrieri oggi torna a Bari. L'avvocato e il suo padre (o forse sarebbe meglio fratello) letterario, Gianrico Carofiglio, si (ri) presenteranno ai baresi oggi alle 21, nel foyer del Teatro Margherita. Sarà una grande festa: perché Carofiglio e Guerrieri dovranno raccontare la loro ultimastoria, *La regola dell'equilibrio*, in uscita domani, un



Lo scrittore Gianrico Carofiglio

ritorno atteso in mezzo a novità sparse. Prima tra tutte la casa editrice: non c'è più Sellerio, ma **Einaudi**, e non a caso oggi per festeggiare l'evento arriverà lo stato maggiore della casa editrice, dal direttore generale di Libri trade di Mondadori Riccardo Cavalero, ai numero uno di **Einaudi**, Ernesto Franco e di Stile Libero, Paolo Repetti. Non c'è più soltanto Bari ma arriva anche Lecce, nel racconto e nel rimbalzo di competenze (come la cronaca di questi anni ha ricordato) tra procure e culture delle due città di Puglia.

SEGUE A PAGINA XIII

Il Comune pensa a pacchetti turistici dedicati. "È un personaggio ordinario a cui succedono cose straordinarie"



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 040671



Oggi debutta al Margherita il nuovo romanzo della saga dell'avvocato "Con lui questo è diventato un luogo letterariamente riconoscibile"

# Carofiglio & Bari

## Il ritorno di Guerrieri eroe di una città che ha scoperto l'epica

<SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

GIULIANO FOSCHINI

**E** POI c'è anche uno stile differente, più masticato e maturo rispetto ai primi racconti dell'Avvocato: uno stile che parte dal primo Guerrieri, attraversa il *Passato è una terra straniera*, tocca il Carofiglio de *Il bordo vertiginoso delle cose*, e arriva qui. Dove non poteva che arrivare. A Bari, chiaramente.

«Guido Guerrieri deve tanto a Bari. Ma anche Bari deve moltissimo al suo avvocato» ragiona Alessandro Laterza, che stasera dialogherà con Carofiglio, accanto agli interventi musicali di Gaetano Partipilo e Mirko Signorile e dopo la proiezione del booktrailer realizzato da Francesco Carofiglio. «*Testimone inconsapevole*, il primo libro di questa serie, è del 2002 quando Bari non era mai stata, a torto o a ragione, lascena di un romanzo o di un'opera narrativa. Uno dei grandi meriti di Gianrico e della serie di Guer-

rieri è quella di aver reso Bari un luogo letterariamente riconoscibile, non soltanto come scenografia ma anche luogo di produzione letteraria. E non è un caso che proprio a ridosso di Guerrieri siano stati scoperti diversi autori baresi che sono stati messi in luce ed evidenza».

La forza di Guerrieri non sfugge a Silvio Masetti, assessore alla cultura e al marketing del Comune di Bari. «Io, prima di tutto, sono un uomo di cinema. E Guerrieri è una potenza: i miei amici che lavorano alla Feltrinelli mi raccontano che capita spesso di vedere turisti entrare per chiedere quali sono i luoghi di Guerrieri. Vogliono visitarli. È la dimostrazione della potenza del personaggio e la forza di un territorio che produce immaginario».

Quindi? «Quindi noi, come amministratori, abbiamo tre doveri. Fare il possibile per rendere Bari ancora più bella. Poi dobbiamo sfruttare il potenziale: parleremo con i tour operator per creare dei pacchetti "Guido Guerrieri". Vigata non esiste ma Bari sì. Così come accade in Sicilia con Montalbano dobbiamo portare i turisti lungo le strade delle inchieste dell'Avvocato, nei suoi bar. Infine Gianrico: è un patrimonio della città. Dobbiamo preservarlo come una reliquia preziosa e chiedergli sforzi da intellettuale per aiutarci a fare del bene a questa città».

Di Guido Guerrieri a Bari si è sempre detto una cosa: che potrebbe assomigliare a Michele Laforgia, un "collega" avvocato. E' vero? «Questo non lo so, ma io a Guido sono molto affezionato - dice Laforgia - E noi tutti, come baresi e avvocati, dobbiamo sempre essergli molto grati. Però Guerrieri di barese ha molto poco. Non ha nulla di levantino: né l'onestà di chi riconosce una certa indole e per questo la rifiuta. Né l'astuzia di chi si serve della società per farsi gli affari propri». Ma, poi, davvero la letteratura può

fare bene a una città? «Assolutamente sì» assicura Claudia Attimonelli, ricercatrice all'università di Bari in Teorie del Linguaggio e Scienze dei Segni, ed esperta di serialità (ha curato insieme con Angela d'Ottavio *To be continued. I destini del corpo nei serial televisivi*, *Caratteri Mobili*). «So che Carofiglio non ama essere definito scrittore noir ma il suo primo grande meri-

to è stato quello di raccontare Bari nel suo aspetto oscuro. Grazie alla serialità di Guerrieri è poi riuscito a rendere potente il racconto di Bari in senso epico. Questa forza un romanzo non ce l'ha: perché ha un inizio e una fine. E invece Guerrieri va e ritorna, crea attesa e tensione tra i lettori, come quando i fan di Dickens si presero a botte nel porto di Baltimora mentre aspetta-

vano l'ultima puntata di un romanzo, finendo in mare. L'Avvocato riesce a instaurare un duplice legame: è un personaggio ordinario a cui accadono cose straordinarie. Gira per luoghi a noi sconosciuti, normali, ha un rito quotidiano e familiare. Ma all'improvviso gli accadono cose improvvise, particolari, anche detestabili e fastidiose. Per i lettori assolutamente irresistibili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'EVENTO**

Alle 21 nel foyer del Margherita debutta "La regola dell'equilibrio" di Carofiglio (in alto la copertina)

**APPUNTAMENTI**

**OGGI LUNEDÌ**

**Convegno «Italia-Albania: oltre gli stereotipi»**

Dalle 9.30 alle 18.30, nel Salone degli Affreschi dell'Università degli Studi di Bari «Aldo Moro», convegno «Italia-Albania: oltre gli stereotipi» a conclusione della ricerca svolta dall'Ordine dei giornalisti di Puglia, con il Master in giornalismo dell'Università di Bari, nell'ambito del Progetto «Beams», Breaking down European Attitudes towards Migrant Minority Stereotypes, finanziato dall'Unione europea al quale partecipano 11 Stati membri. La sessione mattutina sarà dedicata ai giorni dell'arrivo della nave Vlora e all'Albania di oggi. Nel pomeriggio protagonista la cultura con reportage dei corsisti del Master e la performance musicale del compositore Shkurtaj. Sarà allestita una mostra fotografica di Luca Turì.

**«Bari, la Puglia, l'Oriente», libro a Scienze Politiche**

Alle 17.30, all'Università degli studi di Bari «Aldo Moro», nell'aula dei seminari del Palazzo di Scienze Politiche, si terrà la presentazione del libro «Bari, la Puglia, l'Oriente. "L'invenzione" di un ruolo internazionale» a cura di Raffaele De Leo e Antonia Lovecchio. Ne discutono Silvia Godelli, Alessandro Leogrande, Onofrio Romano. Modera Luigi Quaranta.

**«Sogni d'acqua» di Ada Magdic Siber**

Alla libreria Roma, in piazza Moro a Bari, alle 18.30, Daniele Giancane presenterà l'opera in versi di Ada Magdic Siber «Sogni d'acqua». Alcune poesie di Ada Magdic saranno lette da Angela Giannelli. Sarà presente l'autrice. L'ingresso è libero.

**DOMANI MARTEDÌ**

**Il gazebo di «NienteMale» al Policlinico**

Il gazebo di «NienteMale- HUB2HUB» farà tappa al Policlinico di Bari per verificare conoscenze e ripercussioni sui ricoverati e informare su come e dove ricevere adeguata assistenza per il dolore cronico. Quest'anno un focus specifico sul dolore nei reparti di pediatria.

**Incontro con Luisa Morandini al Socrate**

Alle 15, nell'auditorium del liceo classico statale Socrate di Bari, si terrà la presentazione del dizionario dei film e delle serie televisive «Morandini 2015» di Laura, Luisa e Morando Morandini. Interverrà l'autrice.

**«La regola dell'equilibrio» di Gianrico Carofiglio**

Alle 21, al Teatro Margherita di Bari, serata speciale organizzata dalla Casa Editrice Einaudi e dalla libreria Laterza, in occasione della presentazione in anteprima del libro di Gianrico Carofiglio «La regola dell'equilibrio» Einaudi Stile Libero. Nel corso della serata l'autore dialogherà con Alessandro Laterza. Musiche di Gaetano Partipilo e Mirko Signorile.

**PROSSIMAMENTE**

**Movimento Diritti Civili di Puglia**

Mercoledì 12 novembre, alle 18, nella sede di via Buccari 129 a Bari, presentazione delle attività 2013-2015 del progetto «Comunicare la salute» rivolto particolarmente alle famiglie in difficoltà. Introduce il presidente prof. Vincenzo Bonavita, modera prof. Enrico Curci.

**Cristina Obber alla Feltrinelli Libri & Musica**

Alla libreria Feltrinelli, in via Melo 119 a Bari, mercoledì 12, alle 18.30, Cristina Obber presenta il suo nuovo romanzo «L'altra parte di me».

**«Digital heritage» alla Mediateca**

Sino a sabato 15 novembre, alla Mediateca Regionale Pugliese, in via Zanardelli 30 a Bari, «Digital heritage», viaggio negli archivi nell'era digitale organizzato dalla Associazione Frammenti con «Oggetti Smarriti». Giovedì 13, dalle 9 alle 13, Diego Pozzato si occuperà del rapporto fra imprese e cultura, a partire dall'esperienza dell'Archivio Nazionale del Cinema d'Impresa. Da giovedì 13, dalle 14.30 alle 18.30 e venerdì 14 e sabato 15, dalle 9 alle 18.30, la conclusione sarà affidata al regista Pietro Marcello. L'utilizzo creativo delle immagini sarà oggetto delle sue lezioni che partiranno dalla selezione del materiale proveniente dai fondi audiovisivi «Oggetti Smarriti» e «Archivio Storico Birra Peroni». Info 327/78.51.719.

**Associazione Fotografi di Strada**

Nell'ambito della rassegna «Dialoghi intorno alla fotografia- strumenti per la comprensione della realtà» a cura dell'Adirt, alla Mediateca Regionale Pugliese, in via Zanardelli 30 a Bari, giovedì 13 novembre, alle 17.30, Magda Terrevoli parlerà di «Noi due: in du».

**«Incontri: lettura di poesie, racconti e testi teatrali»**

Venerdì 14 Novembre, alle 18, al Castello baronale Martucci, nel borgo antico di Valenzano, l'Accademia di arti letterarie e teatrali «Caelienses», in collaborazione con il gruppo teatrale «Compagnia del mulino» organizza la seconda edizione di «Incontri: lettura di poesie, racconti e testi teatrali». Letture curate da Nuccia Bocuzzi, Federico Caizzi, Roberta Cascione, Daniela De Michele, Alessia Matera, Cettina Magri e Raffaele Tricarico. Nel corso della serata, in occasione del trentennale della scomparsa di Eduardo De Filippo, è prevista la lettura di alcuni brani del commediografo napoletano. Moderatore Ninni Matera. Ingresso libero.

**«Paracelso e la scienza divina dell'uomo»**

Sabato 15 novembre, alle 18, alla Libreria Roma, in piazza Moro 13 a Bari, Carlo G. Nuti presenta il suo libro «Paracelso e la scienza divina dell'uomo».



**«La regola dell'equilibrio» di Gianrico Carofiglio**

Alle 21, al Teatro Margherita di Bari, serata speciale organizzata dalla Casa Editrice Einaudi e dalla libreria Laterza, in occasione della presentazione in anteprima del libro di Gianrico Carofiglio «La regola dell'equilibrio» Einaudi Stile Libero. Nel corso della serata l'autore dialogherà con Alessandro Laterza. Musiche di Gaetano Partipilo e Mirko Signorile.



FACES BY THE SARTORIALIST



NETWORK

l'Espresso

LE INCHIESTE

LAVORO ANNUNCI ASTE Accedi



Cultura

Home

Politica

Economia

Sport

Spettacoli

Tecnologia

Motori

Tutte le sezioni



Repubblica TV

Telefonate illimitate verso fissi e cellulari

29€ al mese

Scopri l'offerta >

Consiglia

Condividi 0

Tweet 0

+1 0

LinkedIn 0

indoona

# Gianrico Carofiglio e 'La regola dell'equilibrio': "Un libro su un'Italia che si autogiustifica"



Gianrico Carofiglio

**Rprima** / Lo scrittore presenta il suo nuovo romanzo, in cui torna l'amato personaggio dell'avvocato Guerrieri. E dice: "Tutti sbagliamo, la questione è esserne consapevoli per non sbagliare in futuro"

di ATTILIO BOLZONI



Lo leggo dopo

10 novembre 2014

0

ANCHE SE qui non sveleremo il destino di un giudice accusato di corruzione, non possiamo certo non parlare di come l'avvocato più famoso della narrativa italiana si sia invaghito di una donna molto seducente e - soprattutto - di come sia riuscito a oltrepassare un vortice scatenato da impulso e ragione. Diciamo subito, senza naturalmente farvi intuire il colpo di scena finale (anzi, i colpi di scena), che questo romanzo sul ritorno di Guido Guerrieri racconta tanto della nostra Italia. Dei suoi cedimenti, dei suoi "smottamenti" morali. E partendo da una piccola miserabile vicenda di giustizia aggiustata ambientata fra Bari e

Consiglia

Condividi

0

Tweet

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

0

8+1

0



0



Lecce, ogni traccia che non porta in linea retta fra verbali d'interrogatorio e aule di Tribunale penetra tortuosamente nell'anima di personaggi che ci somigliano molto.

[GUARDA LA VIDEOINTERVISTA INTEGRALE](#)



Condividi

Così, pagina dopo pagina *La regola dell'equilibrio* (Einaudi Stile Libero, pagg. 280, euro 19,00) insegue menzogne e verità che apparentemente travolgono e stravolgono un rispettabilissimo magistrato, giurista raffinato, immancabilmente primo negli studi e nei concorsi. In realtà quel giudice mostra un volto che non appartiene soltanto a lui.

Gianrico Carofiglio presenta il suo ultimo libro e spiega perché l'avvocato Guerrieri, questa volta, è tormentato da un nuovo caso che agita i suoi giorni e anche le sue notti.

**Questo romanzo ha qualcosa di diverso dagli altri che ha scritto, scava nell'intimità e però scopre qualcosa sulle cattive abitudini di noi italiani, le perversioni di certi comportamenti sociali.**

"E' vero, Guerrieri si ritrova avvolto in un caso complicato che lo lacera. E' davanti a una questione centrale: il rapporto lasco con alcuni dei temi della morale. In questo senso, il romanzo è molto italiano. Da noi c'è un'inclinazione diffusa ad autogiustificarci, è una tendenza della nostra vita pubblica. Ed è sicuramente un problema di questo Paese più che di altri Paesi".

**VIDEO / "Il problema del rapporto lasco con la morale"**

**Cominciamo dai fatti. C'è un magistrato sotto indagine - qualcuno dice che ha preso soldi - e si rivolge a Guerrieri per farsi difendere. Perché lei sostiene che non è un "normale" episodio di corruzione?**

"Partendo proprio dai fatti. Non è una di quelle storie conclamate di corruzione, un magistrato che si vende il processo, saremmo semplicemente di fronte a un caso criminale.. la questione che lo coinvolge è veramente più complessa. E uno dei problemi che affiora subito nel libro è la nozione della morale costruita ad uso e consumo di chi la deve praticare, o crede di praticarla. Quella in cui, ciascuno, decide quando una regola può essere applicata. E di solito quella regola va sempre bene per gli altri ma non per noi: per noi è bene cercare dei sottili distinguo".



I PIÙ LETTI I PIÙ CONDIVISI

Perché Napolitano lascerà il Quirinale alla fine dell'anno

Maltempo, ciclone sfiora Sicilia orientale. Crolla il tetto di un ospedale a Caltanissetta

Brittany, il Vaticano: "Non è una morte con dignità"

Consulta, prima fumata bianca: passa la Sciarra, bocciata la Bariatti. Zaccaria eletto al Csm

Elezioni Usa, la sconfitta di Obama: il Congresso nelle mani dei repubblicani

La donna, l'ex premier e un gruppo di outsider: i tre dossier di Renzi per la corsa al Colle

Juncker a Renzi: "Non sono a capo di una banda di burocrati". La Ue taglia le stime

Renzi: "C'è un disegno per spaccare in due l'Italia. Il lavoro non sia luogo di scontro politico"

TOP VIDEO

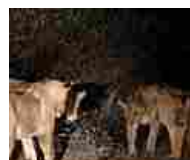
by Taboola



Puntata 5 / Doggy Wedding



Quando l'anello si incastra: ecco il trucco per sfilarlo dal dito



La difesa estrema dell'istrice contro tredici leoni



Costa Rica, tutto al volo: è gol della vita. Non ci crede nemmeno lui



**Un giudice sbaglia e rincorre un pensiero contorto per autoassolversi. Il messaggio che ci consegna quale è?**

"Che non c'è mai solo il bianco e il nero, la distinzione non è mai così netta.. si parla del favore fatto, del regalo che sembra in assenza di interesse. Il punto fondamentale è questo smottamento morale: cercare di adeguare la realtà a quello che ci piace, interpretare i fatti in modo da farti corrispondere ai nostri desideri. Persone normali, direi all'apparenza normali, sono capaci di fare a volte cose tremende giustificandole a se stesse in base a un'interpretazione delle regole morali o, nel caso del nostro giudice, anche giuridiche. E' una declinazione ulteriore di un tema al quale tengo molto, quello della banalità del male".



Gianrico Carofiglio

Condividi

**In una pagina viene citato Dostoevskij, una frase dei fratelli Karamazov: "Chi mente a se stesso e presta ascolto alle proprie menzogne arriva al punto di non distinguere più la verità, né in se stesso, né intorno a sé..."**

"E subito dopo l'avvocato Guerrieri cita suo nonno dicendo che la regola dell'equilibrio morale consiste nell'opposto del comportamento descritto in quella frase".

**VIDEO / "Il titolo del romanzo? Merito di Dostoevskij"**

**Siamo arrivati al titolo del libro, *La regola dell'equilibrio*.**

"Quando si parla di equilibrio bisogna capire che l'equilibrio lo perdiamo tutti. La differenza è fra chi sa di perderlo, fra chi cade a terra e deve rialzarsi e fra chi cade a terra pretendendo di essere ancora in piedi, pretendendo di non avere commesso un errore o una violazione. Tutti sbagliamo, la questione è esserne consapevoli per non sbagliare in futuro".

**Fra tante angosce l'avvocato Guerrieri si accorge che i sentimenti sono molto scivolosi. Lei si chiama Annapaola, come nasce questo personaggio?**

"Annapaola è molto attraente. Uno dei privilegi di scrivere libri è che se c'è una persona che vorresti incontrare e non hai mai incontrato, hai la possibilità di inventarla. A me piacciono generalmente le donne con caratteristiche maschili. E Annapaola lo è, con la sua imprevedibilità e con le sue fragilità che vengono fuori in alcuni momenti. Mi sono divertito a scrivere certi dialoghi fra Guerrieri e Annapaola".

Trovaci su Facebook

la Repubblica Mi piace

la Repubblica piace a 1.984.607 persone.

Plug-in sociale di Facebook

tvzap la social TV Seguici su

STASERA IN TV

|       |                                  |        |
|-------|----------------------------------|--------|
| Rai 1 | 20:30 - 21:15                    |        |
|       | <b>Affari tuoi - Stagione 12</b> | 31/100 |
| Rai 2 | 05:20 - 06:00                    |        |
|       | <b>Detto fatto</b>               |        |
| 5     | 05:45 - 06:00                    |        |
|       | <b>Mediashopping</b>             |        |
|       | 03:40 - 04:20                    |        |
|       | <b>Trasformat</b>                |        |

[Guida Tv completa >](#)

CLASSIFICA TVZAP SOCIALSCORE

|  |                                  |  |        |          |
|--|----------------------------------|--|--------|----------|
|  | <b>1. Ballando con le stelle</b> |  | 63/100 | Mi piace |
|--|----------------------------------|--|--------|----------|

ILMIOLIBRO EBOOK

**TOP EBOOK**  
**Emarginati, matti e bizzarri nel Medioevo**  
 di Massimo Laviani, Felice Zadra

---

**LIBRI E EBOOK**  
**Mozambique mio Mozambico**  
 di CARLO BENINCASA

---

Publicare un libro  
 Come fare un ebook  
 Publicare la tesi  
 Scrivere

ilmiolibro.it

**VIDEO / "Il mio rapporto con i personaggi di donne maschili"**

**Quali sono le caratteristiche maschili di Annapaola?**

"Il fatto che abbia una moto di grossa cilindrata.. io ho sempre desiderato che una ragazza mi venisse a prendere su una moto di grossa cilindrata, non un motorino, non è lo stesso.. che Annapaola giri con una mazza da baseball e che abbia anche una fidanzata. Tutto questo insieme sono per me caratteristiche maschili. E probabilmente anche altro. Annapaola è un personaggio dall'identità sessuale ambigua, tende a non fare differenze".

**Perché ha fatto tornare in qualche pagina Tancredi, il vecchio amico poliziotto?**

"Perché è un personaggio che amo molto. Non passa le notti sveglio con l'incubo di prendere tutti i criminali, ha la consapevolezza che anche loro devono essere trattati con rispetto e soprattutto è uno che se, sbaglia, è capace di ammetterlo. E'una summa rapidissima delle qualità che dovrebbe avere, oltre le competenze tecniche, un investigatore o un magistrato. Che in altri termini sono ancora una volta quelle dell'equilibrio, la percezione della propria fallibilità".

**VIDEO / "I miei libri salvati dall'ironia"**

**Ci sono anche squarci di comicità, per esempio quando entra in scena un giovane avvocato..**

"Una volta ho incontrato una signora su un treno che era molto presa dalla lettura di un mio libro, a un certo punto ha cominciato a sorridere. Per me è stato il momento più bello".

**In quanto tempo ha scritto *La regola dell'equilibrio*?**

"Poco, molto poco.. cinque mesi.. anche per questo il libro ha una storia molto diversa da tutti gli altri".

[libri](#) [interviste cultura](#) [Gianrico Carofiglio](#)

© Riproduzione riservata

10 novembre 2014

**GUARDA ANCHE**

by Taboola



Puntata 5 / Doggy Wedding



Quando l'anello si incastra: ecco il trucco per sfilarlo dal dito



La difesa estrema dell'istrice contro tredici leoni



Costa Rica, tutto al volo: è gol della vita. Non ci crede nemmeno lui



Il ritorno di Anna Marchesini: "Non so ancora perché si sta in



Milano, cena base di insetti, i clienti: "Gli scorpioni? Sembrano



**PRESENTA «LA REGOLA DELL'EQUILIBRIO» CON LATERZA**  
**Il nuovo libro di Carofiglio l'11 al Margherita**

■ Martedì 11 novembre alle 21 serata organizzata dalla **Einaudi** e dalla libreria Laterza al Teatro Margherita di Bari per l'anteprima del nuovo romanzo di Gianrico Carofiglio, «La regola dell'equilibrio». L'autore dialogherà con Alessandro Laterza. Musiche di Gaetano Partipilo e Mirko Signorile. Proiezione del «booktrailer di Francesco Carofiglio». Si accede con invito, che può essere ritirato alla libreria Laterza sino ad esaurimento.



DA CAROFIGLIO A PICCOLO. GIALLISTI DI RANGO E VISSUTI PERSONALI

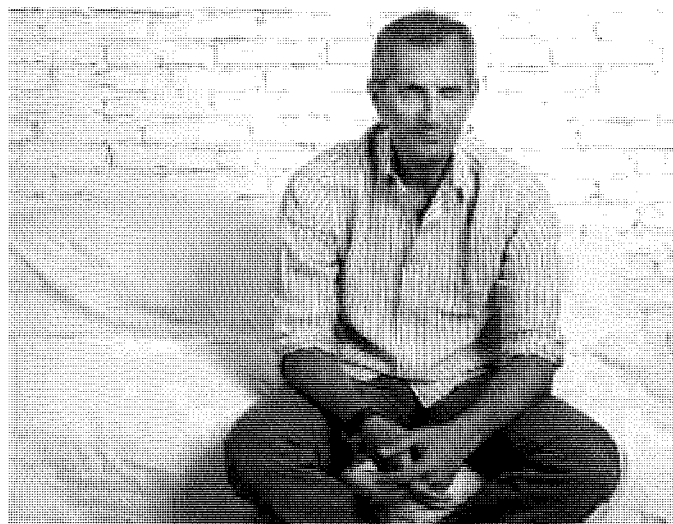
# La nuova narrativa presenta i suoi "big"

**VANNA PESCATORI**  
CUNEO

Come ogni anno largo spazio alla narrativa a Scrittorincittà con «penne di punta» del panorama italiano e internazionale e nuovi talenti emergenti. I giallisti Marco Fois, Enrico Pandiani e Davide Longo sono fra gli ospiti insieme a Ernesto Ferrero e Paola Mastrocola, Francesco Pecoraro e Giorgio Falco, Giuseppe Genna e Carlo D'Amicis. Tra i più letti c'è Andrea Vitali che interverrà domenica alle 15 in sala blu con il suo ultimo romanzo edito da Garzanti «Biglietto signorina».

È un giallista di rango anche Gianrico Carofiglio l'inventore dell'avvocato Guido Guerrieri. Personaggio diventato anche televisivo con le sceneggiature di Domenico Starnone e Francesco Piccolo.

I tre autori sono protagonisti di Scrittorincittà. Carofiglio incontrerà il pubblico al Toselli, il 16 novembre, alle 15, per raccontare l'ultima impresa della sua creatura: «La regola dell'equilibrio» per Einaudi. La lunga esperienza di aule di tribunali è il back-



Lo scrittore Gianrico Carofiglio

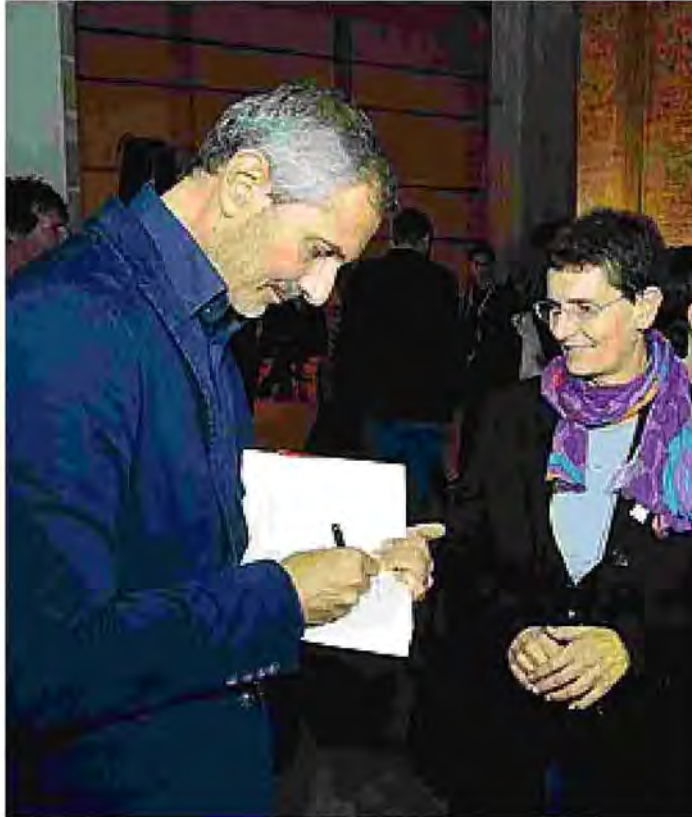
ground su cui Carofiglio ha costruito quello che è stato definito il genere del «thriller legale». Questa primavera l'autore aveva pubblicato, per la stessa casa editrice un altro poliziesco di successo «Una mutevole verità». Domenico Starnone, scrittore, regista e sceneggiatore, è atteso il 16, alle 18, in Sala Falco, per parlare de «Il colore dei legami», quello che tinge i rapporti nella famiglia, tema del suo ultimo libro «Lacci». Con

lui dialogherà Giorgio Vasta che sarà anche il moderatore dell'incontro con Francesco Piccolo, il 15 novembre, alle 16,30, in sala blu. Piccolo porta a Cuneo la sua recente vittoria al Premio Strega, con «Il desiderio di essere come tutti». Sulla scorta del proprio vissuto personale, della giovinezza trascorsa a Caserta e degli anni di formazione, offre uno spaccato della società italiana degli ultimi decenni, tra sogni e contraddizioni.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

## Al Margherita



### Festa per il nuovo romanzo di Carofiglio

*C'era tuta la Bari che conta ieri sera al teatro Margherita per il «book party», la festa in onore di Gianrico Carofiglio e del suo nuovo romanzo «La regola dell'equilibrio». Ha dialogato con Alessandro Laterza e con il pubblico e ha firmato le copie del libro edito da [Einaudi](#).*



► **PASSEGGIATA CON** ► Scoprire lo scrittore Carofiglio e la sua città  
**“Io e Guerrieri: tra librerie, Pd e la nuova Bari”**

di **Alessandro Ferrucci**

Come (ex) magistrato interroga; come (ex) politico si informa, come scrittore approfondisce. Quando si intervista Gianrico Carofiglio bisogna stare attenti a non finire dall'altra parte del microfono, è lui a domandare, non si ferma alla prima risposta, incalza. ► **pag. 8 - 9**



Ex magistrato, ex parlamentare, da dodici anni **scrittore** per passione e professione. È uno degli autori italiani più letti nel mondo, il suo personaggio principale (l'avvocato Guerrieri) è arrivato anche in televisione. Con lui abbiamo passeggiato per le vie del capoluogo pugliese

# CAROFIGLIO

## “IO E GUERRIERI: TRA LIBRERIE, PD E LA MIA BARI”

di **Alessandro Ferrucci**

*inviato a Bari*

Come (ex) magistrato interroga; come (ex) politico si informa, come scrittore approfondisce. Quando si intervista Gianrico Carofiglio bisogna stare molto attenti a non finire dall'altra parte del microfono, è lui a domandare, non si ferma alla prima risposta, incalza mentre si guarda attorno, magari risponde al telefono, poi torna sull'argomento, quindi mostra le bellezze della sua città, Bari. “Qui fino a qualche anno fa passavano le auto (foto in basso a destra), era il caos. Poi è stata pedonalizzata ed è rinata. Bari è rinata. Ho anche comprato un piccolo studio per scrivere, ma non ci sono mai andato. Troppo silenzio. E io ho difficoltà a concentrarmi”. Cinquatante anni ben portati, fisico asciutto (“mi alleno tutti i giorni”), quattro milioni di copie vendute tra Italia e resto del mondo, ora è di nuovo in libreria con *La regola dell'equilibrio*, protagonista il suo avvocato Guerrieri impegnato in un altro caso, sempre tra le strade del capoluogo pugliese: “Se non lo ha ancora comprato, le do questo che ho utilizzato per una presentazione, ma è pieno di appunti”.

**Lei scrive sui libri?**

Sì, amo evidenziare delle parti: è un modo per ricordare i passaggi migliori. Montaigne faceva lo stesso.

**In “Né qui né altrove, una notte a Bari” racconta anche di come le piaceva girare per librerie. Lo fa ancora?**

Sempre, ma oggi in città ce ne sono di meno. Un tempo ne contai 34. Quando ero giovane entravo e fantasticavo: “Deve essere bello avere un proprio libro poggiato qui sopra”

**Il sogno si è avverato...**

Ricordo il giorno in cui mi ha telefonato Elvira Sellerio per comunicarmi che avrebbe pubblicato il mio primo romanzo, era il 14 maggio del 2002, e mi disse: “Complimenti, è molto bello, voglio uscire subito, a settembre”.

**Senza alcun lavoro di editing?**

Nessuno, un tempo da Sellerio non c'era l'editing, hanno iniziato con il mio *Ragionevoli dubbi*. Ma prima i miei lavori li testavo con gli amici, in particolare una filologa. A tutti chiedevo il massimo della sincerità.

**E lo erano, sinceri?**

Spero di sì. Ed è andata sempre bene, solo una volta la casa editrice mi ha contestato la prima stesura, nel *Silenzio dell'onda*. Avevano ragione, ma la riscrittura fu dram-

**Ha mai riletto "Testimone inconsapevole"?**

Certo, in alcuni passaggi si poteva aggiustare. Però insieme a *Gomorra* credo sia il libro italiano di autore vivente con il maggior numero di riedizioni, sopra le settanta, e tradotto in non so quante lingue, l'ultima lo swahili. Sono appena tornato da una doppia presentazione in Kenya.

**Paura dell'ebola?**

Al rientro molte persone mi hanno guardato con preoccupazione, alcuni mi hanno detto: "Ci vediamo tra 21 giorni".

**Per le traduzioni sono mai stati mutati dei passaggi?**

Solo con i francesi, sono i clinici all'intervento manufatturiero. Per il resto no, soprattutto in lingua inglese c'è stato un gran bel lavoro e un successo, ma è la Germania paese dove Guerrieri ha maggior riscontro.

**Guerrieri e Bari: come è cambiata negli ultimi trent'anni?**

È mutata soprattutto negli ultimi vent'anni e per vari motivi: l'arrivo di alcuni finanziamenti, coincidenze varie qualche merito per il sindaco di allora (Simeone Di Cambresia): sta di fatto che la città vecchia è rinata, e grazie alla decisione di chiuderla (zale) c'era un parcheggio.

**Inizialmente i baresi come?**

L'amministrazione è stata in particolare l'attuale sindaco ogni politico dovrebbe fare

**Ha mai nostalgia della Bari?**

In generale non sono incline a momenti in cui penso alla quel caso la nostalgia è più alla propria storia, all'esserci. (Ne *La regola dell'equilibrio*: "Rimpiangere il passato fosse l'età dell'oro. Uomini piange la propria giovinezza quando ci stava in mezzo; sava che fosse uno schifo".)

**Della sua carriera da magistrato non rimpiange nulla?**

Mi piaceva tantissimo. Mi fare l'investigatore, ogni volta potevo mi occupavo direttamente delle indagini.

**La vita da investigatore: quanta ha permesso di analizzare**

**logia altrui, poi riportata nei romanzi?**

È stata fondamentale la capacità di immedesimarsi nell'altro, stessa esigenza per lo scrittore.

**E la vita da parlamentare?**

A certe condizioni la rifarei. Sono stati cinque anni interessanti in

chiave personale, inutili dal punto di vista politico. Ma lo sapevo...

**Tradotto?**

Sapevo che sarei andato a non contare nulla, la mia era un' esplorazione, oggi vorrei altro...

**Cosa detesta o ha detestato dei politici-colleghi?**

Quando descrivono la loro esperienza come un sacrificio. Fesserie. Chi si butta in politica lo fa perché la ama, invece quasi si vergognano a dirlo, e questo è il segno di un rapporto non sincero che è parente dell'inclinazione a non riconoscere i propri errori, le proprie violazioni e la tendenza ad auto-giustificarsi e auto-assolversi.

**Renzi ha costruito parte del successo quando ha perso le primarie con Bersani, poi è salito sul palco di Firenze e ha recitato un mea culpa...**

Vero, ma è allora. Oggi è un'altra storia, altrimenti avrebbe spiegato cosa è accaduto con Enrico Letta in quei quattro giorni, dallo staisereno alla destituzione.

**Il magistrato Carofiglio come interrogherebbe Renzi?**

Gli chiederei: "Quando hai pronunciato quello staisereno, eri sintico? Non stavi già pensando di prendere il suo posto? Poi cinque giorni dopo lo hai fatto, hai detto che ti sei reso conto che il Governo non andava avanti. Bene, quando lo hai capito? In quale momento? E cosa è successo? Te lo ha detto qualcuno, c'è stato un evento?"

**Lei non ama molto Renzi.**

Non è esattamente così, trovo sia un politico di grande talento e mi è capitato di difenderlo quando nel Pd dicevano che era un cripto-fascista, anche con attuali fedelissimi. Ciò detto non mi piace il suo stile di comando, ma come molti tifo perché ce la faccia.

(Su Bari inizia una leggera pioggia, ma la temperatura è comunque alta, poche automobili in giro, qualcuno passeggia, c'è chi lo riconosce, lo saluta con garbo, è uno di loro).

**Quanto le manca il lavoro in team rispetto alla solitudine dello scrittore?**

Molto, in particolare l'adrenalina di quando stavi per risolvere un caso. Ho il ricordo preciso della mia ultima indagine: ero già stato nominato in Commissione Antimafia.

**E quindi?**

Era il novembre del 2006, mi chiamano per una rapina in un pub. Abbiamo risolto tutto in sei ore grazie al riconoscimento vocale (*silenzio*). Guardi lì, vede questa zona? (*siamo dentro Bari vecchia*). Fino a qualche anno fa non si entrava, era pericolosa. Ora è il centro della movida.

**Nei suoi libri racconta dello street-food tipico barese, la polenta fritta, "cotta con un olio che sembra perfetto per i tir..."**

Ma lo sa che una delle famiglie che la cucina e la vende mi ha fatto sapere di essersi offesa!... Ha per caso una sigaretta?

**Il 14 maggio del 2002 mi chiama la Elvira Sellerio: "Bravo, è molto bello, lo pubblichiamo"**

*"Non sono un sostenitore di Renzi, ma tifo perché riesca. Però non ha mai spiegato cosa è accaduto con Letta"*



Al Senato? Sapevo

che sarei andato a non

contare nulla, la mia era un' esplorazione. Laggiù è pieno di depressi che non sanno di esserlo. Della vita da magistrato? Mi manca l'adrenalina. Oggi ci sono dei boss che leggono i miei libri e mi chiedono una dedica"

**"Marino è un amico, ma ha la testa dura, è un uomo con grandi qualità, ambizioso e intelligente"**

**Uno attento al fisico come lei, fuma?**

Un paio al giorno, soprattutto dopo pranzo. Da magistrato erano molte di più. E il pacchetto di sigarette era una delle mie piccole chiavi-psicologiche durante gli interrogatori.

**In che senso?**

Spostavo il pacchetto al delinquente, era un modo per minare una certezza in un momento di difficoltà. Ma funzionava solo con i pesci piccoli, non con quelli più scafati.

**Per quelli più scafati?**

Aspetti psicologici più complessi, se vuole ne parliamo in un'altra chiacchierata.

**Ha fan tra i soggetti che ha arrestato?**

Una volta è arrivato l'avvocato di un mafioso con dieci copie di un mio libro per degli autografi, in un altro caso mi sono giunti i saluti di un capo-mafia condannato a 26 anni.

**Come passi le tue giornate?**

Scrivo, studio, leggo, viaggio e poi continuo con il karate, i pesi e qualche esercizio di mia invenzione.

**Da ragazzo era impegnato politicamente?**

No, mi infastidiva la mediocrità di certi slogan. Ma ero già di sinistra con l'inclinazione al bastian contrario, così in primo liceo non ho rispettato l'occupazione e sono entrato. In classe eravamo in quattro: un paio di secchioni, un fascista e io. Non sopportavo il branco.

**E il branco come reagì?**

Vennero in classe a minacciare, "ci vediamo fuori", già praticavo il karate e da sbruffone gli risposi "non c'è problema". Poi, per fortuna, non successe niente.

**È stato coinvolto in molte risse?**

*(Lampo negli occhi)* Qualche volta, più da ragazzo.

**L'ultima?**

Sette anni fa, una lite stradale. Un tipo scese e provò a mettermi le mani al collo, io semplicemente lo sbilanciai, poi quando ero pronto a colpirlo lui si bloccò. Aveva percepito il pericolo. Mi fermai.

**Bari la Milano del sud, dove le donne vanno in pelliccia anche con venti gradi...**

È vero, accade. Anche oggi ne abbiamo incontrata qualcuna, è una città con qualche sfumatura *parvenu*, ma amo viverci, non tutta la settimana, ma qualche giorno sì.

**Il resto dove sta?**

Giro, poi spesso a Roma.

**Con chi ha legato durante il quinquennio parlamentare?**

Non con molti, in particolare con Luigi Zanda, è una persona seria e intelligente. Poi Vincenzo Vita, Giovanni Legnini e Gianni Cuperlo.

**Gente che l'ha impressionata negativamente?**

Tanti. Alcuni orrendi, compresi tra i nostri. Ma lasciamo perdere.

**Insomma, la politica non l'ha deluso.**

A me no, i delusi sono coloro i quali credono di essere qualcuno solo perché eletti, mentre non sono nessuno. Diventano tecnicamente depressi, con spalle curve e sguardo perso.

**In Senato il suo compagno di banco era Ignazio Marino.**

Un amico, va valutato su un tempo medio-lungo.

**Se ci arriva...**

Ha la testa dura, è un uomo con grandi qualità, ambizioso e intelligente. Adesso andiamo, le mostro casa.

*Poco fuori Bari vecchia, un appartamento curato, ma senza esagerare, bello, ma senza ostentazione. Libri, libri, libri. Un gatto di un anno che corre, il figlio Alessandro che guarda una partita di basket. Ci sediamo nello studio, lui in poltrona, io dall'altra parte della scrivania. E torna la sensazione dell'interrogatorio, una lampada accesa e poggiate sul tavolo amplifica la scena. Ci salutiamo. Direzione aeroporto, il tassista chiede il motivo del viaggio. Per Carofiglio, rispondo. "Ah, il magistrato! Un tipo tosto. Pochi anni fa, tre balordi hanno provato a fottergli l'automobile. Li ha stesi tutti e tre!"*

*Sì, proprio un tipo tosto.*

Twitter: @A\_Ferrucci





## Quattro milioni di copie tradotte in 24 lingue

**È NATO A BARI** il 30 maggio 1961. Si laurea in giurisprudenza e diventa magistrato nel 1986. Pretore a Bari, poi pubblico ministero a Foggia, fino al ruolo di sostituto procuratore alla Direzione distrettuale antimafia del capoluogo pugliese. Durante il secondo governo Prodi è consulente della Commissione parlamentare antimafia. Nel 2008 viene eletto senatore nelle file del Pd. Cessata l'attività politica viene richiamato in servizio presso il Tribunale di Benevento, ma decide di lasciare la magistratura per dedicarsi alla scrittura. Il primo romanzo "Testimone inconsapevole" pubblicato con Sellerio nel 2002, apre il filone del thriller legale italiano. Un anno dopo, con lo stesso editore, esce "Ad occhi chiusi", con il quale si conquista pubblico e critica. "Il passato è una terra straniera", edito nel 2004 da Rizzoli, vince il Premio Bancarella e viene portato sugli schermi da Fandango per la regia di Daniele Vicari con protagonista Elio Germano. C'è anche "Cacciatori nelle tenebre", una graphic novel illustrata dal fratello dell'autore Francesco; seguono saggi, racconti e altri romanzi per un totale di 4 milioni di copie vendute, tradotte in 24 lingue.



**PER LE VIE**  
Gianrico Carofiglio mentre passeggia tra le vie e le piazze di Bari Vecchia: "La città è totalmente cambiata negli ultimi vent'anni"



**L'ULTIMO LIBRO**  
In libreria è appena uscito "La regola dell'equilibrio" (Einaudi)



**DAVANTI  
AL MARE**

“Qui un tempo era piano di macchine, e in tutti e due i sensi. Oggi è un luogo di passeggio”



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 040671

UN AUTORE, IL SUO ALTER EGO

# Toghe e corruzione Guerrieri è tornato

Carofiglio: stesso protagonista, ma una storia molto diversa

di Vincenzo Chiumarulo

**S**ono passati molti anni e l'avvocato Guerrieri «è cambiato molto». Una sua caratteristica, però, «resta immutata» nel tempo: «l'essere poco incline all'autogiustificazione». Gianrico Carofiglio parla così del suo ultimo libro, 'La regola dell'equilibrio'. Bari, insieme a Lecce, è la città in cui è ambientato il romanzo che ruota intorno al caso di un magistrato corrotto, ma soprattutto intorno alla maniera in cui il tutore della giustizia «autoassolve la propria morale» dagli illeciti commessi. L'equilibrio, infatti, secondo l'autore, riguarda l'essere consapevoli dei propri sbagli e non ripeterli, o inglobare gli errori in un processo di autogiustificazioni. Per spiegare meglio cosa intende, Carofiglio cita una frase dei fratelli Karamazov in cui Dostoevskij sostiene che «chi mente a se stesso e crede alle proprie menzogne, a poco a poco smette di capire cosa c'è davvero dentro se stesso e intorno a sé». Un modo di fare che non appartiene all'avvocato Guerrieri: «E' questo — spiega Carofiglio — che me lo rende particolarmente simpatico», ed è per questo «che molte

volte, roba da psichiatria, prima di fare qualcosa mi domando: cosa farebbe Guerrieri al posto mio?». Nonostante il ritorno dell'avvocato Guerrieri, impegnato a seguire il caso di corruzione giudiziaria, questa storia «è molto diversa dalle altre» anche perché, assicura Carofiglio, «io rifiuto l'idea della serie». Non quella, però, di inserire nel libro personaggi «che avresti voluto ma non hai mai incontrato». Proprio come la protagonista femminile, Anna Paola, «un investigatore privato dall'aspetto e i modi mascholini», che si muove «con una moto di grossa cilindrata ed è sempre in compagnia di una mazza da baseball». Della storia Carofiglio non rivela molto, a parte il fatto che, come tra le pagine di altri suoi romanzi, ha inserito «un po' di sangue e qualche scazzottata». Per una di queste scene, confessa l'autore, «mi sono ispirato a una storica battaglia tra bande del film 'I guerrieri della notte'. Carofiglio chiude l'intervista con un «pizzico di narcisismo» ricordando che, qualche giorno fa, era a Nairobi ad autografare copie di 'Testimone inconsapevole': l'unico libro italiano tradotto in Swahili, insieme a Pinocchio di Collodi.



Gianrico Carofiglio  
'La regola dell'equilibrio'  
Einaudi  
282 pagine, 19 euro



**NON SOLO TV**  
 Damian Lewis, 43 anni, e Rupert Friend, 33, sono Brody e l'agente Quinn nella serie Tv *Homeland*. Sotto, Gianrico Carofiglio, 53, ex magistrato e scrittore, fotografato dal fratello.

Vanity TRUE DETECTIVE



# LE QUATTRO REGOLE DELLA CONFESSIONE

«Il killer sono io»: sapete quante volte lo dice un innocente?  
 Per evitare che succeda, l'investigatore perfetto deve essere molto diverso da quelli della fiction: parola di esperto

di GIANRICO CAROFIGLIO

La convinzione che chiunque confessi un reato ne sia effettivamente colpevole è diffusa nell'opinione pubblica ma anche fra gli appartenenti alle forze di polizia. Sembra infatti difficile immaginare che una persona confessi un crimine che non ha commesso. In realtà, purtroppo, si tratta di un'eventualità pericolosamente frequente. Nel 1989 cinque adolescenti confessarono di avere picchiato e stuprato una donna che faceva jogging a Central Park, a New York. Successivamente ritrattarono la confessione, dicendo di essere stati indotti a renderla con forme varie di manipolazione psicologica e violenza fisica.



FRANCESCO CAROFIGLIO

03.12.2014

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 040671

La ritrattazione non fu creduta e solo dopo molti anni di carcere i ragazzi furono scagionati grazie alla prova del Dna e all'individuazione del vero colpevole.

Un tal Jorge Hernandez fu accusato dello stupro di un'anziana signora. Sottoposto a un duro interrogatorio molti mesi dopo il delitto, sosteneva di non riuscire a ricordare cosa avesse fatto la notte in cui si era verificata la violenza. Gli investigatori gli dissero allora – falsamente – di avere trovato le sue impronte digitali a casa della vittima e addirittura di avere acquisito filmati delle telecamere di sorveglianza da cui risultava con chiarezza che lui era stato in quel luogo, quella notte. Di fronte a queste prove (che ovviamente lui non sapeva essere false) e di fronte all'offerta di sconti di pena se avesse confessato, Hernandez si persuase di non riuscire a ricordare l'accaduto perché con ogni probabilità quella notte era ubriaco e si lasciò dunque convincere ad ammettere un fatto che non aveva commesso. Qualche mese dopo una perizia tecnica stabilì che il suo Dna era incompatibile con quello trovato sulla scena del crimine e lui fu scagionato.

Fra gli anni Ottanta e gli anni Novanta un gruppo di spietati criminali chiamati La banda della Uno bianca terrorizzò l'Emilia-Romagna, commettendo un numero enorme di rapine e di omicidi. Nel 1994 i componenti della banda furono finalmente catturati e confessarono i loro delitti fra i quali anche una serie di rapine per le quali non erano nemmeno sospettati. Per una di queste rapine erano stati condannati alcuni ragazzi. Una delle prove a carico era la confessione resa da uno di loro. La confessione di un fatto che non aveva commesso. È probabile che anche in quel caso la confessione fosse dipesa da forme più o meno intense di coercizione psicologica e forse di violenza fisica.

Il problema dunque è che le violenze sui sospettati o sui testimoni reticenti non sono solo illegali e immorali, sono anche pericolose per l'accertamento della verità. A parte ogni considerazione etica e giuridica, una confessione ottenuta con la violenza non dà alcuna garanzia di attendibilità.

**T**anti anni fa un vecchio poliziotto da cui ho imparato molte cose su cosa significa fare l'investigatore, mi disse una frase che non ho più dimenticato: «Io non mi fido mai di una confessione cui non ho assistito. E, a dire la verità, non mi fido nemmeno di quelle cui ho assistito, se non so esattamente cosa è successo prima».

Il metodo corretto ed efficace per interrogare un sospettato e cercare di ottenere una sua confessione è tutto il contrario della violenza fisica o morale. Esso si compone sostanzialmente di quattro passaggi.

In primo luogo è necessario istituire un rapporto fra l'investigatore e il sospettato; bisogna creare un piano di comunicazione in cui i ruoli rimangono distinti ma che produce una situazione di reciproco rispetto. Questa prima fase riduce la tensione e apre la possibilità di un dialogo.

In secondo luogo è necessario che l'investigatore faccia percepire all'indagato che capisce le sue azioni, anche se naturalmente non le giustifica. Comprende il contesto che ha determinato

il gesto criminale e a volte si spinge a dire che molti, in condizioni analoghe, avrebbero potuto comportarsi come ha fatto il sospettato. Questo passaggio serve a collocare il fatto in un quadro di tollerabilità psicologica – attenua l'ansia della persona interrogata – e serve a distinguere fra la persona dell'indagato (verso la quale l'investigatore mostra disponibilità all'ascolto) e la sequenza di accadimenti che hanno portato a un epilogo tragico, che se non può essere giustificato, può e deve essere compreso.

**L**a terza fase, delicatissima dal punto di vista pratico ed etico, consiste nella cosiddetta proiezione delle responsabilità. Ogni volta che sia possibile, bisogna spostare psicologicamente parte della responsabilità su una entità esterna all'indagato – l'ambiente sociale, la famiglia, una situazione difficile o una provocazione della vittima. Questo passaggio serve a ridurre il peso della colpa e a introdurre il tema delle possibili attenuanti. La proiezione è fondamentale per superare le resistenze del sospettato ma è l'operazione eticamente più

pericolosa perché comporta il rischio di giustificare il reato. Dunque occorre essere ancora molto chiari sul fatto che non si sta legittimando l'accaduto, ma si sta solo cercando di collocarlo nel suo contesto, per comprenderlo correttamente.

In questa come nelle altre fasi, la scelta delle parole è fondamentale. È necessario utilizzare espressioni il più possibile neutre dal punto di vista emotivo. Per intenderci: non bisogna adoperare parole come stupro, omicidio, morto, delitto e simili. Bisogna usare espressioni come fatto, incidente, episodio e simili. Le espressioni cariche dal punto di vista emozionale (come stupro, omicidio, morto, delitto, crimine e simili) riportano il soggetto alla gravità del suo comportamento, evocano conseguenze indistinte e paurose e riducono le possibilità di una confessione. Le parole giuste sono importanti, in questo e altri contesti, più di quanto si possa immaginare. Come ha scritto un linguista francese, Brice Parain, detto non a caso lo Sherlock Holmes del lin-

guaggio, le parole sono pistole cariche.

Il quarto passaggio del metodo consiste nell'offrire onesti incentivi per la confessione. Non bisogna certo fare promesse che non è possibile mantenere, come prospettare un'assoluzione, una pena minima o un'immediata scarcerazione; bisogna però far capire che una confessione sincera, da cui sia possibile capire cosa è effettivamente accaduto, può garantire molti benefici, attenuanti generiche e riduzioni di pena.

L'investigatore – sia poliziotto, carabiniere o pubblico ministero – capace di fare tutto questo con efficacia è molto diverso da certi stereotipi cinematografici e televisivi. È una persona capace di vedere le cose da più punti di vista, in grado di notare i dettagli e percepire le sfumature, poco incline ai giudizi sommari e soprattutto dotato di una dote fondamentale, non solo nelle indagini: la capacità di nutrire dubbi e, in ogni momento, di mettere intelligentemente in discussione le proprie certezze. **11**



#### IN LIBRERIA

La regola dell'equilibrio di Gianrico Carofiglio, pubblicato da Einaudi (pagg. 282, € 19), è primo in classifica a due settimane dall'uscita.

TEMPO DI LETTURA PREVISTO: 8 MINUTI

RADIOGRAFIA DI UN SUCCESSO: IL ROMANZO DI CAROFIGLIO

# L'avvocato Guerrieri che è dentro di noi

MARIO DESIATI

QUANDO Guerrieri apparve sulla scena per la prima volta, l'empatia col lettore fu immediata. Non era il classico investigatore o poliziotto dotato di acume sopra le media, quadratura mentale, solidità, ma un avvocato nevrotico e fragile che si trovava a gestire casi disperati o quasi. Amante della buona musica e dotato di un consapevole background culturale, scapalone, con una sottile tendenza all'adolescenza, nel momento dell'agone esce



Lo scrittore Gianrico Carofiglio

gli artigli e smarca da accuse apparentemente inscalfibili di infanticidio un imputato senegalese, oppure sgombra il campo sull'irreprensibilità mentale di una vittima di stalker. Guerrieri torna in libreria con una nuova storia chiamata *La regola dell'equilibrio*, edita da Einaudi ed è in testa a tutte le ultime classifiche di vendita in Italia, un gradino sopra Wibur Smith con *Il dio del deserto* e il giovane Montalbano di *Morte in mare aperto e altre indagini* di Andrea Camilleri.

SEGUE A PAGINA XXI

Lo scrittore Mario Desiati riflette sul successo editoriale del personaggio creato da Gianrico Carofiglio e in testa alle classifiche con l'ultimo libro

# Avvocato col cuore da adolescente ecco perché Guerrieri è uno di noi

<DALLA PRIMA DI CRONACA

MARIO DESIATI

ESIN dalle prime pagine scopre la sua indole in un dialogo con il fido Tancredi: "Rimpiangere il passato come se fosse l'età dell'oro. Uno rimpiange la propria giovinezza e magari quando ci stava in mezzo pensava che fosse uno schifo."

Appunto, giovinezza, nostalgia ed età dell'oro. Perché l'avvocato Guido Guerrieri piace tanto? Non esiste nessun segreto nei romanzi di successo, nessun segreto sul perché un personaggio incida profondamente nell'immaginario di un lettore. Negli anni in cui trionfano i serial televisivi, è chiaro che più della scena o del plot alla fine restano i caratteri dei personaggi interpreti della stessa storia. Guerrieri è un campione tra i protagonisti del romanzo contem-

poraneo italiano perché rappresenta anche un determinato idealtipo di quarantenne. In qualche modo è ciò che avrebbero voluto essere coloro che hanno studiato negli stessi anni dell'avvocato barese (o anche qualche anno dopo). Si rispecchiano più che nella logica con cui lui affronta il processo, nelle fragilità accennate sopra. Guerrieri come il suo autore Gianrico Carofiglio è nato e cresciuto nei corridoi della facoltà di Giurisprudenza di Bari, una generazione prima che arrivasse il boom della Facoltà di Legge. Per semplicità e un po' per gioco potremmo chiamare questo mondo "generazione tangentopoli", una folla di trentenni e quarantenni che ha studiato legge negli anni Novanta sull'onda del successo sociale della figura del giurista, un decennio in cui va in voga un'ampia gamma, dal redivo Perry Mason fortunato e acuto avvocato dell'omonima

serie ai magistrati d'assalto di quell'Italia che passava dalla prima a seconda repubblica.

Guerrieri assomiglia tantissimo a questo prototipo di persona, sognatore, si lascia andare a quelle che i giovani chiamano "seghe mentali", si innamorava, si disamora, pieno di debolezze, ma delle debolezze riesce a farne un punto di forza. L'ultimissimo Guerrieri ha ormai cinquant'anni, lo studio con giovani avvocati tenaci e una sconfinata fame di vita che sembra lasciarlo in balia dei suoi sentimenti più di altre volte. Eppure è sempre lui, con lo sguardo disincantato e ironico sui colleghi, la fedeltà alle sue impressioni e la flessibilità: il prendere atto anche dei propri errori. La trentasettenne Annapaola Doria, investigatrice privata, e l'ispettore Carmelo Tancredi sono gli angeli custodi che tutti vorremmo avere nella vita, anche nei comprimari vince l'empatia.

Se Guerrieri coglie al cuore

una generazione di adulti con il cuore d'adolescenti, coglie anche chi ama il diritto, la piccola lezione che tiene nelle pagine finali di *Testimone inconsapevole* sulla certezza del diritto e le tutele dell'imputato mi ricordavano le appassionanti lezioni di Trisorio Liuzzi ai tempi in cui cominciai a frequentare Teoria generale del processo soltanto per corteggiare una ragazza ma poi rimanerne impigliato dalla bellezza ontologica del ragionamento processuale.

E quindi anche io, studente di Legge in quegli anni e dunque in qualche modo uno dei tantissimi Guerrieri mancati, rivedo nelle pagine di Carofiglio la limpida e marmorea logica che anima certi processi dove di fronte al somma giustizia, c'è il sommo danno, ma soprattutto dove ancora la legge può essere uguale per tutti, anche per chi è più debole, più fragile, più sognatore, ma uomo come altri è.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL CASO**

Negli anni in cui trionfano i serial televisivi più del plot colpiscono i caratteri in gioco

Tra le pagine scopriamo che la legge può essere uguale per tutti, anche per i deboli e i sognatori



**1° IN CLASSIFICA**  
In alto Solfrizzi sul set nei panni di Guerrieri. L'ultimo libro di Carofiglio è il più venduto in Italia



**“ LA FORZA**  
È ciò che avrebbero voluto essere quelli che hanno studiato Legge a Bari in quegli anni: fragile eppure fortissimo  
**MARIO DESIATI**  
SCRITTORE **”**



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Per Einaudi Stile libero «La regola dell'equilibrio»

# L'imputato è il magistrato perbene: le «toghe sporche» di Carofiglio

di Giovanni Bianconi

**S**e per un magistrato tutti gli imputati sono uguali, o almeno così dovrebbe essere, per gli avvocati no. Ci sono clienti che vengono difesi di buon grado, altri con maggiore o minore entusiasmo, altri ancora a cui si può — legittimamente — rifiutare l'assistenza. Ma quando la persona che chiede aiuto è un giudice, per di più amico, le cose si complicano; bisogna essere molto bravi sul piano professionale, e bisogna trasformarsi in bravi psicologi. «Poche persone sono sconvolte dal subire un'indagine più dei magistrati», confida l'avvocato Guido Guerrieri, tornato protagonista nel nuovo romanzo di Gianrico Carofiglio, ex pubblico ministero che continua a dimostrare di sapersi calare bene nei panni della controparte.

È una storia di corruzione non ordinaria, quella narrata ne *La regola dell'equilibrio*, (Einaudi Stile libero, pagine 280, € 19), proprio perché il sospetto piomba su un giudice stimato come integerrimo, oltre che molto preparato: il presidente Larocca, il più bravo, sporcato dalla più infame delle accuse. Perché la corruzione giudiziaria cambia le regole del gioco, rovescia i punti di riferimento comuni di accusa e difesa, e se saltano quelli salta il sistema.

Convinto dell'innocenza dell'amico, l'avvocato Guerrieri è persino affascinato dalla sua morale. Che dovrebbe essere la stessa di tutti coloro che frequentano i tribunali. Il problema della giustizia non è chi ha ragione e chi ha torto, chi vince e chi perde un processo, giacché accusa e difesa sosterranno sempre le proprie ragioni, indipendentemente dalla colpevolezza o dall'innocenza degli imputati, e nessun giudice può sapere ciò che davvero è accaduto. Deve «cercare di ricostru-



L'autore



● Lo scrittore Gianrico Carofiglio (1961) ha lavorato come magistrato a Prato, Foggia e Bari. Ha esordito nella narrativa con *Testimone inconsapevole* (Sellerio, 2002), un legal thriller all'italiana.

ire verità, accertare responsabilità e infine dispensare punizioni»; oppure assolvere, ma sempre rispettando regole, garanzie e diritti, che siano degli inquisiti o delle persone offese. Se invece il giudice è corrotto, e arriva a vendere le proprie decisioni in cambio di denaro o altri favori, fa crollare non solo la propria funzione, ma l'intero sistema, poiché rende non più credibile lo spazio al quale i cittadini si affidano per avere giustizia; o almeno avvicinarsi a quell'obiettivo.

Difendere e far assolvere un rapinatore colpevole può essere fastidioso, ma non contrasta con le regole, sostiene Guerrieri; salvare da una condanna un giudice corrotto è un'altra cosa. Per fortuna l'avvocato non dubita della correttezza di Larocca, il dubbio riguarda la provenienza e le ragioni delle accuse:

## Trama

Il sospetto piomba su un giudice stimato come integerrimo, oltre che molto preparato

un pentito di mafia può calunniare per mille ragioni, oppure perché altri gli hanno raccontato bugie. L'indagine difensiva servirà a svelare l'arcano, e tutto tornerà a posto; resterà solo il fastidio del giudice per l'arroganza e la cupidigia di inquisitori che tentano di costruire carriere e farsi pubblicità sulla sua pelle: «Non posso crederci — si sfoga —. Io lavoravo, uscivo, dormivo e questi stronzi indagavano su di me, intercettavano i miei telefoni, controllavano i miei tabulati, i miei conti, il mio patrimonio. È inaudito!».

Ma, come quasi sempre succede, non tutto fila liscio. Sospetti e colpi di scena si susseguono con il ritmo della narrazione che segue i tempi serrati di un'indagine dove ad inquirenti, inquisito e difensori si sovrappongono un'investigatrice privata, che circola in motocicletta con una mazza da baseball sempre a portata di mano, e un poliziotto «vecchio stile», che si nutre di confidenti. Tutti ingredienti di un racconto costruito secondo la migliore tradizione del romanzo giudiziario, in cui la procedura

serve a mettere in luce retroscena di fantasia che però attingono dalla realtà.

Quella di Carofiglio è una storia inventata, ma riga dopo riga si sente l'odore della cronaca più o meno recente di un Paese in cui la corruzione non ha risparmiato la magistratura, dove fra «toghe sporche» e «porti delle nebbie» si sono susseguite inchieste, processi, condanne e assoluzioni che hanno coinvolto giudici e pubblici ministeri.

A volte famosi e a volte no, ma tutti appartenenti allo stesso ordine giudiziario che dovrebbe garantire onestà e correttezza. Certi dialoghi del magistrato che si crede più bravo degli altri, quindi superiore, e quasi gode nell'annullare ordinanze e sentenze giudicate sbagliate, ricordano intercettazioni ambientali che capitò di leggere al tempo di note inchieste condotte dalla Lombardia alla Sicilia, passando per Campania e Calabria.

Anche per questo vale la pena seguire l'avventura dell'avvocato Guerrieri, e scoprire come va a finire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cultura/ **Il fenomeno**

Dopo la scalata in classifica del romanzo "La regola dell'equilibrio" critici e giornalisti editori e narratori s'interrogano sul segreto del successo della saga dell'avvocato Guerrieri

# "Il marketing editoriale non c'entra la forza di Carofiglio è la scrittura"

ANTONIO DI GIACOMO

**A**LLA fine, ancora una volta, Gianrico Carofiglio ha messo d'accordo tutti: lettori, critici, colleghi scrittori ed editori pronti a fare carte false pur di averlo in catalogo. È una storia che si ripete, allora, quella della sua irresistibile ascesa nelle classifiche dei libri più venduti - adesso con il ritorno del suo Guido Guerrieri nel romanzo *La regola dell'equilibrio* (Einaudi) - ma già dal 2002, in realtà, quando Carofiglio fece irruzione nella scena letteraria con *Testimone inconsapevole* (Sellerio). «Proprio dodici anni fa mi ritrovai a recensire il primo romanzo di Gianrico e racconta il giudice e scrittore Giancarlo De Cataldo - mi fa piacere ricordare una mia annotazione: "Sentiremo parlare a lungo di questo Guido Guerrieri"». Ma De Cataldo non ascrive a sé alcuna virtù profetica: «A naso, da lettore, trovai elementi di freschez-

za, originalità e forza narrativa che poi si sono rafforzati nel tempo. E poi, quando uno scrittore è così amato dal suo pubblico, c'è davvero poco da aggiungere. C'è una sintonia e le sintonie scattano sempre quando si tocca qualche tasto profondo. Io credo che c'entri anche il fatto di aver reso possibile la scoperta di una città, Bari, che nei racconti di Carofiglio è lontana dagli stereotipi del Sud».

E non nasconde la sua soddisfazione per il successo della *Regola dell'equilibrio* il direttore di Einaudi Stile Libero, Paolo Repetti, che premette: «Non è certo una cosa che scopriamo oggi: il personaggio dell'avvocato Guido Guerrieri è stato amato da subito. Ad aver avuto analoga sorte c'è stato solo il commissario Montalbano di Andrea Camilleri». E la forza di Carofiglio e del suo Guerrieri c'entra poco e nulla col marketing editoriale, «un fatto accessorio» secondo Repetti che aggiunge: «L'aspetto davvero straordinario è la tenuta nel tempo di questo feno-

meno editoriale: sono passati 12 anni dall'esordio di Carofiglio e la fedeltà che i lettori hanno avuto finora è la testimonianza che si tratta di un amore autenticamente costruito nel patto di fedeltà fra lettore e scrittore. Dietro c'è un grande lavoro di scrittura e la capacità di aver disegnato un personaggio umanissimo e non un supereroe, attraversato da dilemmi morali come accade nella *Regola dell'equilibrio*».

Un'analisi che riecheggia nelle parole del giornalista e scrittore Corrado Augias: «Mi sono permesso di dirlo fin da quando uscirono i primi Guerrieri. Carofiglio è riuscito a dare vita a un personaggio indovinatissimo: ha tutte le caratteristiche dell'investigatore di tradizione: è solitario, malinconico e pieno di spleen, ma ci sono due novità. L'ambientazione in una città solare come Bari, invece che un luogo avvolto nel buio e nella nebbia e, in secondo luogo, la felicità con la quale gli elementi identitari del personaggio si coniugano con una compe-

tenza tecnico-investigativa che, evidentemente, sfrutta la precedente esperienza da pm dell'autore».

Ma di Carofiglio si parlerà anche nel prossimo saggio di Alberto Asor Rosa incentrato «sui narratori italiani dell'ultima generazione», come preannuncia lo stesso grande italianista e critico letterario, anticipando il suo giudizio. «Trovo che si tratti di uno scrittore di grande abilità narrativa, il cui successo mi pare giustificato più che dalla fortuna del giallo genericamente inteso dal fatto che riesce a tradurre un modello mondiale in un organismo narrativo perfettamente riconoscibile come italiano. Riproduce, insomma, un genere di grande successo e una figura universale come quella del commissario indagante secondo modalità antropologiche, stilistiche e linguistiche molto italiane. Carofiglio finisce così col compiere un'operazione, in questo caso specificamente letteraria, di un certo rilievo».

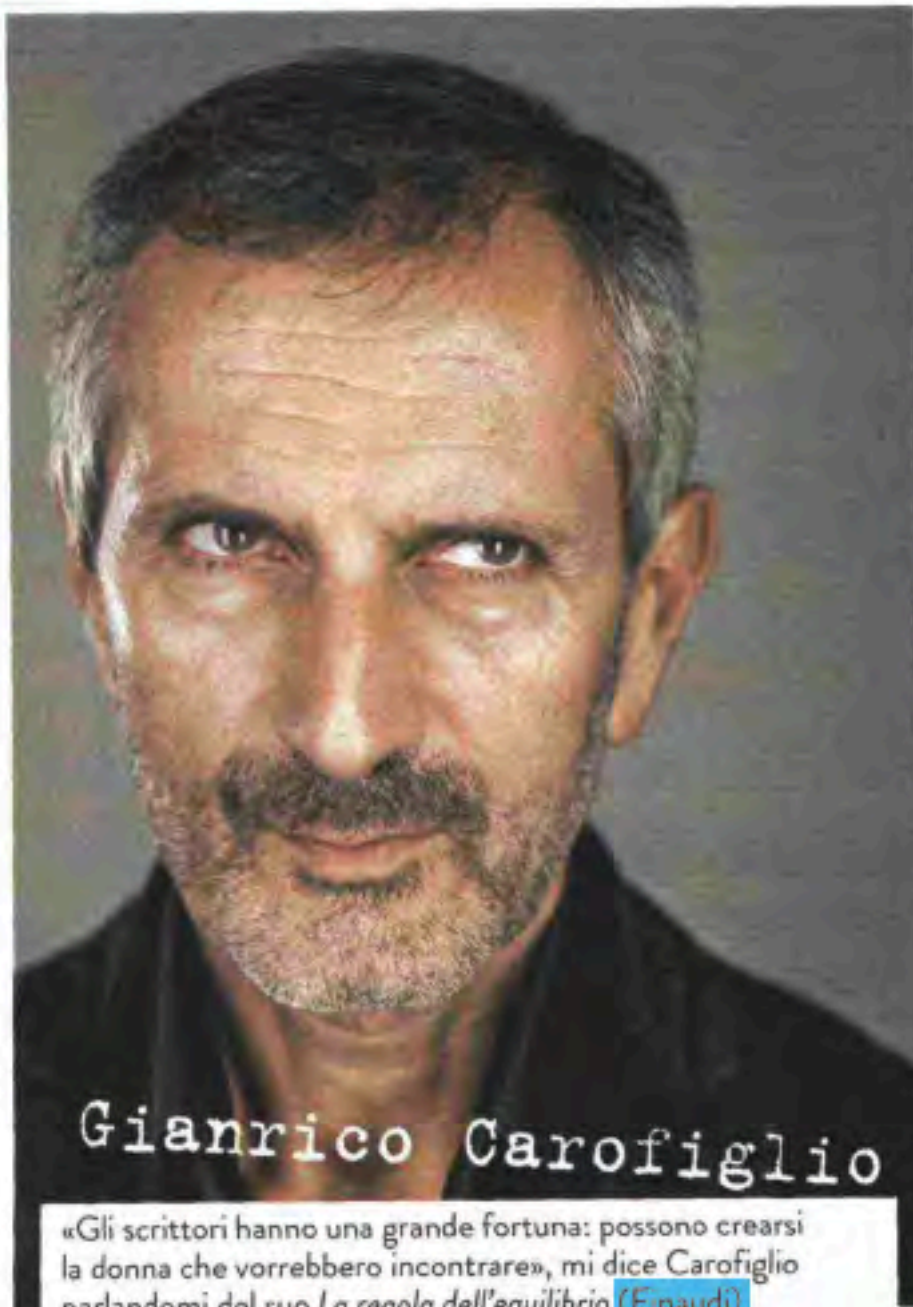
© RIPRODUZIONE RISERVATA

"L'aspetto sorprendente è la tenuta nel tempo della fortuna di questo personaggio"



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

GRAZIA



Gianrico Carofiglio

«Gli scrittori hanno una grande fortuna: possono crearsi la donna che vorrebbero incontrare», mi dice Carofiglio parlandomi del suo *La regola dell'equilibrio* (Einaudi)

***Lei, che donna vorrebbe incontrare?***

«Non troppo lontana dall'Anna Paola del libro: coraggiosa, un po' mascolina, ma anche fragile. Una donna di contrasti».

***Che cosa significa davvero il titolo del romanzo?***

«Racchiude il messaggio centrale del libro: ognuno di noi può perdere l'equilibrio dal punto di vista morale. La differenza è tra chi riconosce l'errore e chi, invece, si assolve sempre».